Anno 52 — Domenica-Lunedì 6-7 Marzo 1927 - Anno V — N. 56

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, accensioni, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 - I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15 - Ogni numero separato centesimi 25

UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 15 - UDINE

Dopo un dotto discorso del Guardasigilli
LA CAMERA APPROVA IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

La seduta

Per la morte dell'ex deputato Girardi

ROMA, 5.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. CASERTANO.

BAISTROCCHI — Annuncia la morte avvenuta ieri del deputato Salvatore Girardi, una delle personalità più benemerite ed amate del popolo napoletano, amministratore integerrimo, coscienza intemerata, che professò sempre con nobiltà e coraggio le sue opinioni. All'avvento del Fascismo fu uno dei servitori devoti ed intelligenti del nuovo Regime, e, pur non avendo la tessera, operò sempre fascisticamente e sopratutto nei momenti in cui il farlo era una manifestazione di coraggio e di fede. A nome della deputazione politica napoletana propone l'invio di condoglianze alla famiglia e alla città natale dell'estinto. (Applausi).

ROCCO (Ministro della Giustizia) — Si associa in nome del Governo.

Il PRESIDENTE si associa in nome della Camera. Pone a partito la proposta che è approvata.

Si accordano alcuni congedi.

Ultime convalidazioni di deputati

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella tornata odierna, ha dichiarato valida la elezione del deputato Girolamo Gargiolli per la circoscrizione toscana. Comunica anche che la stessa Giunta propone di proclamare eletto nella circoscrizione toscana, per la lista recante l'emblema «Aquila col Fascio Littorio», il dottor Luigi Razza. Avverte che da oggi decorrono i venti giorni di cui all'art. 66 della legge elettorale politica per l'eventuale presentazione di reclami contro tali proclamazioni. Poichè la Giunta ha così esaurito i suoi lavori, sicuro d'interpretare il sentimento di tutta la Camera, esprime il suo plauso per il lavoro operoso, costante ed utile da essa espletato. (Approvazioni).

FARINACCI — Quale Presidente della Giunta delle elezioni a nome anche dei suoi componenti, ringrazia. Egli è grato di poter ricordare che in questa occasione la Giunta, nel periodo del suo più intenso lavoro, ebbe per presidente l'on. Casertano (applausi).

Si approvano senza discussione vari disegni di legge.

Autorizzazioni a procedere

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

Contro l'on. D'AYALA per contravvenzione alle leggi daziarie in materia di consumo di energia elettrica. E' concessa l'autorizzazione.

Contro il deputato REBORA per contravvenzione sulla circolazione stradale, per contravvenzione al Codice marittimo e per diffamazione e ingiuria. E' concessa l'autorizzazione.

Contro il deputato CUCCO per reati di cui al Codice penale e il R. D. sul reclutamento dell'Esercito. E' concessa l'autorizzazione.

Contro l'on. BELLONI Amedeo per il reato di violenza privata. E' negata la autorizzazione.

Il discorso del Ministro Rocco sul bilancio della Giustizia

Si riprende la discussione sul Bilancio della Giustizia e degli Affari del Culto per l'esercizio 1927-28.

ROCCO (Ministro della Giustizia) — Premette che l'ampiezza sia della relazione dell'on. Geremicca sia della discussione, notevole e per il valore degli oratori e per gli argomenti trattati, gli impone di toccare alquanto largamente tutti i vari temi che sono stati prospettati. Grande è stata l'attività legislativa del Ministero della Giustizia nello scorso anno per l'attuazione dei principi dello Stato fascista, già iniziata nel 1925 con le leggi sulle attribuzioni del Capo del Governo, contro le Associazioni segrete, per la dispensa degli impiegati non fedeli al Regime e accentuata nel 1926 con la legge sulla facoltà del Potere esecutivo di emanare norme giuridiche e con quelle sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro il cui grandissimo valore sociale è unanimemente riconosciuto. Anche nel campo della repressione dei reati e della difesa dello Stato l'anno 1926 segna una data importante con la legge sulla difesa dello Stato con cui si sono dettate le norme atte a reprimere con energia le mene avverse di una infima minoranza spesso sboccanti in attentati sacrileghi che devono essere severamente puniti (vivissimi applausi).

Si sono poi regolate le professioni forensi con una legge importante che non potrà non essere feconda di bene e che darà alla classe degli avvocati e procuratori il necessario prestigio e si è anche dato assetto alla professione notarile con una legge per cui il Corpo dei notari si avvia veramente ad essere un Corpo di professionisti scelti sui quali il pubblico può fare sicuro affidamento.

Quanto all'ordinamento giudiziario, esso non potrà essere riformato se non in dipendenza delle nuove leggi di procedura. Tuttavia era urgente provvedere su alcune materie e così il Ministro ha provveduto con decreti a regolare il nuovo sistema delle Preture vacanti mediante un reclutamento straordinario tra gli avvocati. Con questo ultimo decreto si è fatta anzi una vera e propria anticipazione della futura riforma intesa alla costituzione di uno speciale corpo di giudici destinati alle Preture.

Affitti e sfratti

Nel campo del diritto privato si è provveduto alla disciplina giuridica degli affitti stabilendone la libertà, ma con le cautele necessarie dandosi cioè facoltà al Pretore di graduare gli sfratti. A proposito di questo tormentoso problema, l'oratore osserva che unico mezzo sicuro per risolvere la crisi degli alloggi è la libertà delle contrattazioni. Ma della libertà non debbono valersi i proprietari per accampare pretese eccessive nè gli inquilini per non corrispondere pigioni ragionevolmente aumentate. Occorre del resto in questa materia fare grandi distinzioni. Gli inquilini che hanno redditi commisurati al costo odierno della vita, non hanno diritto di lagnarsi. Una speciale tutela meritano invece gli inquilini a reddito fisso, tutela però che deve essere esercitata unicamente dallo Stato.

La revisione dei Codici

Ma a prescindere da altri provvedimenti minori in materia di diritto privato, l'opera legislativa più importante è certo quella della elaborazione dei nuovi Codici. L'odierno lavoro di revisione della legislazione, sia civile che penale, è simile, più che a quello fatto nel 1865 in Italia, a quello della Rivoluzione francese e del Regime napoleonico che si trovarono di fronte alle stesse necessità che oggi attraversa il Regime fascista. Più che una riforma tecnica essa va infatti considerata come una riforma essenzialmente politica, ciò che aumenta le difficoltà e rende più gravoso il lavoro del Guardasigilli. Confida peraltro che i nuovi Codici penale e di procedura penale e quelli di procedura civile e di commercio, potranno essere pronti alla fine di quest'anno. Invece occorrerà attendere ancora per il Codice civile e per quello della Marina mercantile.

Del resto, se si pensa che la codificazione fatta dalla Rivoluzione francese richiese 20 anni, non si può dire che il Governo fascista abbia perduto del tempo.

Le circoscrizioni giudiziarie

Venendo al problema delle circoscrizioni giudiziarie deve ripetere che le due soluzioni estreme della revisione totale e della intangibilità delle circoscrizioni attuali sono ambedue da scartarsi. Troppo recente è la riforma delle circoscrizioni perchè possa essere riveduta per intero, ma ciò non toglie che dopo l'emanazione del nuovo Codice di procedura civile, dei ritocchi possano essere fatti anche in dipendenza delle nuove circoscrizioni amministrative affinchè sopratutto, ogni provincia abbia il suo Tribunale (approvazioni).

Si è parlato con un certo allarme dell'intendimento del Ministro di istituire il Tribunale provinciale e il Pretore circondariale, ma egli non ha alcuna idea di adottare senz'altro tali riforme.

Per la Magistratura

Si associa di cuore all'elogio rivolto da parecchi oratori alla Magistratura di cui riconosce la dottrina, l'indipendenza e lo spirito di sacrificio. Si sono fatti voti per migliorare le condizioni economiche dei magistrati.

In materia di politica monetaria, il Governo ha avuto ed ha una precisa linea di condotta. Quella di tutelare gli interessi delle classi a reddito fisso impedendo una ulteriore svalutazione della moneta. Ora, in virtù di questa politica, può ben dirsi che gli stipendi reali non sono diminuiti in confronto del 1925. Del resto è nello stile del Governo fascista, di operare senza essere spinto ed è certo che non appena le condizioni del bilancio lo permetteranno, esso provvederà agli stipendi degli impiegati, primi fra tutti i magistrati che per la elevatissima loro funzione, costituiscono il fiore della classe impiegatizia. Prega perciò i proponenti di ritirare i loro ordini del giorno di cui accetta lo spirito informatore.

Può rassicurare la Camera che di massoni, nella Magistratura, dopo aver verificato gli elenchi, ce n'erano meno di quanti si credeva (commenti). Crede di aver dato alla Magistratura italiana la prova della grande considerazione che essa merita affidandole le controversie del lavoro. A questo proposito può dire che, superate varie inevitabili difficoltà, la Magistratura del lavoro è costituita già presso quasi tutte le Corti d'Appello. Si sono lamentate deficenze nel servizio giudiziario in Sardegna. Ma bisogna considerare che il numero dei magistrati è rimasto immutato dal 1865 ad oggi, e che circa 400 posti sono attualmente vacanti. Altrettanto può dirsi dei cancellieri. E' però intendimento fermo del Ministro di provvedere e per le Pretura si sono già iniziate le nomine dei vicepretori reggenti, la cui scelta viene fatta con ogni cautela ed è circondata da tutte le garanzie, sia intellettuali che morali. E' soddisfatto dell'applicazione della nuova legge per la professione degli avvocati e procuratori e degli organi da essa creati che hanno proceduto lodevolmente alla epurazione degli albi. Ha resistito e resisterà ad ogni raccomandazione per introdurre temperamenti nella applicazione della legge per l'iscrizione negli albi. E' convinto che la serietà in questa materia sia necessaria per assicurare il raggiungimento dei fini che la legge si propone circa la elevazione della professione forense.

Quanto all'aumento della litigiosità, se essa ha cause fisiologiche e psicologiche, quali l'aumento della popolazione e l'abitudine mentale e tradizionale italiana di avere fiducia nella Giustizia di Stato, ha anche cause patologiche, quali la crisi morale ed economica del dopoguerra, la necessità della smobilitazione economica e il decadimento delle professioni legali. Occorrerà rimediare a tale stato di cose incitando anzitutto il magistrato ad adoperarsi quale conciliatore, e disponendo che quelli che lo propone giudizi infondati sia condannato oltre che alle spese anche al risarcimento dei danni e che siano in questi casi puniti disciplinarmente i patroni. (approvazioni).

La questione dei fallimenti

Sta di fatto che è in aumento il numero dei fallimenti. In parte il fenomeno è salutare in quanto rappresenta la liquidazione della inflazione commerciale del dopo guerra, ma certo non si può disconoscere che esso arreca danni al commercio e al credito. Il trattamento contro i falliti, dapprima aspro, si è poi man mano venuto mitigando. Il Ministro non crede che possano aver efficacia assoluta le sanzioni legislative in questa materia, trattandosi sopratutto di una questione di costume, ma certo nella nuova legislazione dovranno essere introdotte norme più severe. Così occorrerà una più oculata scelta dei curatori, da sottoporsi anche a cauzione, ad una maggiore iniziativa del magistrato nella vigilanza e nel controllo degli atti dei curatori, da equipararsi ai pubblici ufficiali. Infine dovrà essere dato al Magistrato che pronunzia il fallimento la facoltà di ordinare la cattura del fallito. (vivi applausi).

In attesa che queste norme siano introdotte nel nuovo codice di commercio, il Ministro ha inviato ai Primi Presidenti delle Corti di Appello una circolare in cui ha indicato i mezzi più idonei per attenuare gli attuali inconvenienti.

La criminalità

Venendo al problema della criminalità osserva che le statistiche delle carceri giudiziarie non devono impressionare perchè comprendono anche categorie di non criminali, perchè la popolazione è aumentata come è aumentata l'opera di repressione, mentre è diminuito di molto il fenomeno emigratorio. Certo è che si è verificata una forte diminuzione nel numero degli omicidi che nel 1925 è disceso a 3112 e nel 1926 a 2514, che è la cifra più bassa dalla Costituzione del Regno, il che è indice della energia con cui il Governo fascista ha saputo ricondurre l'ordine e la disciplina nel Paese. (vivissimi applausi).

Si è preoccupato delle lungaggini nei procedimenti e ha provveduto richiamando l'autorità giudiziaria ad una più rapida definizione dei processi. Nonostante le difficoltà procedurali, molto si è già ottenuto e in questi ultimi giorni, si sono avuti gravi processi chiusi dopo pochissimo tempo dagli avvenuti delitti.

E' convinto che l'Istituto della Giuria debba essere profondamente riformato. Quanto alla lotta contro la Mafia può assicurare che la Magistratura siciliana si adopera col maggiore zelo per la repressione di questi reati. A questa magistratura, specie a quella di Palermo e in particolare al procuratore generale di quella città è lieto di poter rivolgere un vivo elogio. Certo si tratta di indagini particolarmente difficili per cui molto potrà ora soccorrere la nuova legge di P. S.

La delinquenza minorile

Purtroppo grave e assillante è il problema della delinquenza minorile. Ma anche qui le cifre delle statistiche carcerarie non debbono essere prese in senso assoluto. Al 31 gennaio i minorenni detenuti non superavano il duemila. Assicura poi che nelle carceri i minorenni delinquenti sono tenuti rigorosamente separati dai maggiorenni. Il problema va affrontato e risolto mercè una radicale opera di prevenzione, e su questa via si è messo recisamente il Governo fascista, con l'istituzione della Opera nazionale per l'Infanzia e della Opera nazionale dei Balilla che creerà buoni cittadini, buoni italiani e buoni fascisti. Ad ogni modo si è provveduto nel nuovo codice, a stabilire che il minore di 14 anni non è imputabile e che debba essere ricoverato in un riformatorio o posto in libertà vigilata, e che il minore di 18 anni non è assoggettato a pena se non è ritenuto imputabile. Il nuovo codice provvede anche per i delinquenti abituali creando la qualifica di delinquenti abituali e professionali e destinandoli ad appositi stabilimenti.

Deve tributare un elogio al personale carcerario che sebbene pagato scarsamente, dà un lavoro intenso e redditizio.

Quanto alle colonie agricole, annunzia che proprio in questi giorni ne ha costituita una nuova presso Civitavecchia, e che ha disposto un'ispezione da parte di un funzionario del Ministero dell'Economia Nazionale per studiare il funzionamento delle aziende agricole dipendenti dall'Amministrazione carceraria e proporre i necessari miglioramenti tecnici. Alle colonie saranno poi inviati, con l'attuazione del nuovo codice i condannati in misura assai più larga di quanto consenta il Codice penale vigente.

Venendo ai riformatori osserva che troppo spesso i padri se ne vogliono servire per liberarsi dei figli ed è così che si ha l'impressione che i dieci esistenti siano assolutamente insufficienti.

Ad ogni modo è opportuno pensare ad aumentarne il numero. Anche al personale dei riformatori il Ministro rivolge una parola di lode.

Il personale del fondo per il Culto è stato sistemato e col decreto 9 luglio 1926 si sono riaperte le promozioni e si è stabilito di ricoprire i posti ora vacanti. E' poi in corso un provvedimento col quale viene ripristinata l'autonomia della Direzione del clero.

Concludendo, l'oratore osserva che vasto è il compito del Ministero della Giustizia e pieno di responsabilità. Questo compito egli assolve colla fede più profonda nella bontà di quelle dottrine che il Fascismo ha bandito e che nel campo della giustizia, come in tutti gli altri campi troveranno la loro piena attuazione perchè l'Italia sia più grande più prospera e più felice. (Vivissimi generali applausi, moltissime congratulazioni).

Si approvano tutti i capitoli del Bilancio della Giustizia, del fondo per il culto, nonchè i capitoli dei bilanci degli Economati generali dei Benefici vacanti e gli articoli del disegno di legge.

RAZZA, giura.

Sono approvati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge finora discussi.

La seduta termina alle 18.35.

Città distrutta da un violento ciclone
Cinquecento vittime - Cinque vapori naufragati

PARIGI, 5.

Si riceve da Londra che secondo il telegramma datato 4 marzo, ricevuto dal Lloyd, Via Isola Maurizio, un violento ciclone avrebbe distrutto il Porto e la città di Tamatave. I danni sorpasserebbero i cento milioni di franchi. I vapori «Catinatt», «Santanne», «Berizkis», «Amanda», «Elisabeth», sarebbero naufragati. Si teme che si debbano deplorare perdite umane, ma al Ministero francese delle Colonie si dichiara di non conoscere la catastrofe. L'Agenzia Economica del Governo del Madagascar a Parigi dichiara che parecchie compagnie commerciali e marittime hanno telegrafato questa mattina di aver ricevuto telegrammi dai loro corrispondenti i quali annuncia che un ciclone si è abbattuto su Tamatave. Secondo questo telegramma un gran numero di navi e di battelli ancorati nel porto sarebbero andati distrutti.

CAPETOWN, 5.

Cinquecento persone sarebbero perite in seguito al ciclone che si è abbattuto a Tamatava (Madagascar).

Devastatrice tempesta di sabbia in Tunisia

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Tunisi che una violentissima tempesta di sabbia ha devastato la zona meridionale della Tunisia. L'interruzione delle comunicazioni non permette di avere particolari precisi. Si segnalano dovunque danni considerevolissimi. In parecchi punti centinaia di alberi sono stati sradicati e sono ora coperti dalla sabbia. La linea ferroviaria di Gabet è ostruita da uno strato di sabbia dell'altezza di un metro. Nella regione i terreni sono bloccati da tre giorni. Anche verso Chequren le comunicazioni sono interrotte.

Ancora nessuna notizia degli aviatori uruguaiani

MADRID, 5.

Si è sempre privi di notizie degli aviatori uruguayani. Il primo pilota aviatore portoghese Sarmento Beires che partì nella settimanata di ieri da Casa Blanca è ammarato a Villa Cianeroa alle 15,35 ed ha comunicato di non aver visto traccia dell'idrovolante «Uruguayo» nonostante le attente sorveglianze da lui fatte lungo tutto il percorso.

L'idroplano "Uruguai" rinvenuto

AGADIR, 5.

L'idroplano «Uruguai» è stato ritrovato a cento chilometri a nord-est del Capo Iuby.

L'incidente italo - svizzero amichevolmente risolto

BERNA, 5.

A proposito del discorso pronunziato dal colonnello Wille, è avvenuto un colloquio amichevole tra il Ministro d'Italia conte Pignatti e il signor Motta, capo del dipartimento politico. Il signor Motta ha dichiarato che il discorso, di semplice carattere tecnico, non era destinato al pubblico e che è stato poi riassunto inesattamente. «Mai, ha detto il signor Motta, fu nell'intenzione del Colonnello Wille di diminuire il valore del trattato di arbitrato e tanto meno di mettere in dubbio la perfetta lealtà del Governo italiano».

In seguito a tali spiegazioni l'incidente è considerato liquidato.

I voli di S. E. Balbo

NAPOLI, 5.

Quest'oggi alle ore 14, proveniente da Ostia è giunto a bordo dell'apparecchio «Dornier Wal N. 39» S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo.

Cronaca Provinciale

CRONACHE PORDENONESI

La visita di Alberto Consarino a Torre di Pordenone

PORDENONE, 5.

Ieri sera alle 21, il Segretario Generale dei Sindacati Friulani geom. Alberto Consarino si è recato a visitare le numerose e fiorenti istituzioni fasciste del paese che fu un giorno la roccaforte del comunismo nella zona pordenonese. Accompagnavano il Segretario Generale il signor Orfeo Tempestini, ispettore di zona e il direttorio del Fascio pordenonese al completo.

A Torre essi trovarono ad attenderli il triunvirato reggente il Gruppo Rionale Fascista, il signor Nello Frasio, presidente del Dopolavoro, e parecchi altri.

La comitiva si è diretta tosto alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro dove erano riuniti numerosissimi gli operai di Torre desiderosi di udire la parola del Segretario Generale.

Il signor Nello Frasio ha dato il benvenuto all'ospite graditissimo e l'ha presentato all'uditorio. Alberto Consarino ha iniziato il suo dire ringraziando il Fascio pordenonese, il Dopolavoro e il Gruppo Rionale Fascista per avergli offerta l'occasione di trovarsi in mezzo ai lavoratori di Torre dei quali conosce per fama le mirabili istituzioni fasciste che visiterà.

E' passato poi a parlare dei Sindacati fascisti, facendo il raffronto con vari sindacalismi succedutisi negli ultimi cinquant'anni, ed ha continuato «Tutti coloro che hanno seguito nell'ultimo quinquennio lo svolgersi del sindacalismo rosso avranno osservato come nulla di concreto venisse trattato nei numerosi congressi, ma come invece le varie frazioni dell'«Avanti», della «Giustizia» e dell'«Unità», polemizzassero in modo sconcio tra di loro unicamente per ottenere il posto di dirigenza alla Confederazione Generale del Lavoro!. Benito Mussolini con un gesto decisivo ha saputo realizzare quello che da decine d'anni ogni organizzazione sindacale andava ricercando inutilmente, e che non poteva mai essere realizzata: l'unità proletaria. Dal giorno in cui il Duce ha concluso il patto di Palazzo Vidoni, nel quale veniva stabilito che le sole organizzazioni sindacali fasciste potevano stipulare dei contratti di lavoro, da quel giorno la tanto auspicata unità del proletariato è un fatto compiuto!».

Il problema sindacale non è soltanto un problema economico, non interessa cioè soltanto gli stomachi degli operai, ma ne interessa anche e sopratutto i cervelli, e le anime. Non è il soldino soltanto che le organizzazioni sindacali devono procurare all'operaio, ma è anche l'elevazione morale e un'onesta dignità di vita!

Talvolta le conquiste che, specialmente in momenti economicamente difficili, sono conseguite, non hanno un valore economico immediato quanto un valore morale ed un valore economico futuro. L'oratore ha ricordato il sorgere del fascismo e l'azione violenta che è stata allora necessaria per trarre l'Italia dall'orlo del baratro in cui stava per cadere. «Perchè il Fascismo, egli ha detto, è un movimento di reazione alla decadenza politica e morale della vecchia Europa, è un movimento di giovani che non vogliono morire, ma vogliono creare nuovamente la potenza italiana nel mondo, e credono fermamente nel nome di Roma immortale!».

Il Governo Nazionale ha bandito la battaglia economica, la battaglia per la rivalutazione della lira, e ciò a beneficio delle classi meno abbienti, degli operai e degli impiegati, delle classi insomma che hanno uno stipendio o un salario fisso.

L'oratore è passato poi a parlare dei datori di lavoro ed ha detto che la collaborazione di classe è in atto. Molti industriali hanno veramente compreso quale sia il loro dovere in quest'ora grave per l'economia italiana e perdono delle migliaia di lire al giorno pur di non chiudere le fabbriche e di non licenziare gli operai. Non bisogna quindi essere mal disposti per partito preso verso i datori di lavoro; bisogna invece individuare quelli tra gli industriali che realmente non capiscono quale parte spetti oggi a loro nel sacrificio comune. L'oratore ha poi ringraziato il Fascio pordenonese per l'assidua opera che esso svolge a favore del sindacalismo, affermando di aver trovato in tutti i fasci della zona il più cordiale appoggio alla sua opera e a quella dei suoi collaboratori.

Il Segretario Generale ha così terminato:

«Io non credo a varie correnti nel Partito, io non credo nel dissidentismo, io non credo in un antisindacalismo, io non credo nel beghismo! Tutti questi sono fermenti di vita esuberante che hanno un solo amore e un solo nome: Italia! Italia! Italia!».

L'oratore che era stato vivamente applaudito durante il discorso, alla fine ha riscosso una vera entusiastica ovazione.

Accompagnato dall'Ispettore di Zona signor Tempestini, dal Direttorio del Fascio pordenonese, dal Triumvirato del Gruppo Rionale di Torre e dal sig. Nello Frasio, il Segretario Generale ha visitato la Cooperativa Fascista di Consumo, il Molino ed il Forno Cooperativo tutte istituzioni che il fascismo ha ereditato in condizioni disastrose dalle organizzazioni rosse e bianche e che ha saputo portare ad una invidiabile floridezza.

E' passato poi a visitare le varie istituzioni del Dopolavoro: biblioteca, impianto radiotelefonico, impianto cinematografico, ecc. Egli ha espresso ai dirigenti del Fascio Pordenonese, del Gruppo Rionale di Torre, ed ai benemeriti preposti alle varie istituzioni, tutta la sua soddisfazione nell'aver trovato Torre ormai fascistizzata e all'avanguardia nella realizzazione degli organismi sindacali di assistenza morale e materiale agli operai con le sue istituzioni economiche e con la fondazione della magnifica e fiorente sezione del Dopolavoro. «Torre, egli ha soggiunto, è oggi veramente il presidio del fascismo della zona pordenonese».

Alberto Consarino è quindi ripartito manifestando il proposito di ritornare presto fra gli operai di Torre.

De Pinedo e il "Popolo"

Il «Popolo», giornale semi-politico settimanale di Pordenone nel suo numero odierno per l'epica impresa del comandante De Pinedo non ha avuto che un semplice accenno d'interesso troppo... locale, accenno posto fra le «varie» della «Cronaca Cittadina» e che suona esattamente così:

«De Pinedo ha sostato, come i giornali hanno riferito, a Porto Allegre, città brasiliana, ove trovasi il nostro concittadino signor Pietro Tomasella, che lavora nella «Dante» a tener alta la nostra italianità».

Francamente ci sembra che, per l'italianissima e fascistissima impresa dell'eroico nostro aviatore, quelle quattro righe siano proprio pochine. E, se non altro, a Buenos Aires, De Pinedo non c'è forse arrivato? I lettori del «Popolo» non possono certo essere grati al loro giornale.

L'Unione Sportiva pordenonese al Concorso ginnastico di Zara

Verso la metà del prossimo mese di giugno avrà luogo a Zara l'italianissima un grande Concorso interregionale per le Società Ginnastiche delle Regioni di S. Marco. L'Unione Sportiva Pordenonese che da pochi mesi ha istituito anche una sezione palestra sta preparando i nuovi ginnasti per partecipare alla grande adunata sportiva. Dato che le spese di partecipazione saranno certamente ingenti il Consiglio dell'U. S. P. rivolge un caldo appello alla cittadinanza affinchè voglia concorrere ad alleviarle.

CRONACA BENEFICA

La Cassa di Risparmio di Udine ha fatto le seguenti offerte: L. 1000 all'Asilo Infantile e L. 1000 al Pro Infanzia.

La famiglia del cav. Francesco Asquini in morte del compianto Francesco Contardo di Udine ha offerto L. 20 al Pro Infanzia. — La signorina Gorgazzi Regina, ricorrendo il 4° anniversario dalla morte della sorella Caterina ha elargito L. 50 alla Casa di Ricovero Umberto I.° e L. 50 alla Congregazione di Carità. — N. N. offerse L. 200 alla Congregazione di Carità.

Da PASIANO DI PORDENONE
Il veleno antifascista

Riceviamo e pubblichiamo quanto segue poichè l'autore della corrispondenza onestamente e lealmente si firma, assumendo la piena responsabilità di quanto asserisce;

«La risposta che il Segretario Comunale Francesco Barzotto ha pubblicato sulla compiacente «Patria del Friuli» oltre che essere falsa è povera di contenuto persuasivo.

L'affermazione che il mutilato Pessa Mariano abitando vicino al Segretario sia stato quattro anni senza conoscerlo, è semplicemente sbugiardata dal buon senso.

Che esso poi per condizioni di salute non fosse in grado di prestare alcun servizio è altrettanto contrario all'onesta verità.

Il Segretario non è medico, per poter affermare questo, nè tanto italiano per capire che un mutilato merita rispetto e protezione!....

Mariano Pessa sarebbe stata adattissimo se antifascista.

Oggi nel V.° anno del Regime, dopo la legge di epurazione della burocrazia, è possibile che solo a Pasiano si continui a tollerare ancora la vecchia concezione corruttrice della democrazia?

Per salvare quel patrimonio politico-morale creato dalla rivoluzione fascista accuso il Segretario Barzotto di aver fatto sempre e di continuare a fare opera contraria al Regime in linea politica, e di essere un corruttore in linea morale.

Denuncio all'opinione pubblica quanto è successo a Pasiano nello scorso autunno:

Si ha notizia da Genova che il 12 Ottobre 1926 è partito da colà il signor Munari Egidio di Luigi imbarcato sul «Conte Rosso» che ha fatto rotta per gli Stati Uniti.

Ora il signor Munari Egidio è invece tranquillamente in Comune di Pasiano e precisamente nella frazione di Rivarotta.

Chi è partito in sua vece?

Un certo Zausa manca dal Comune da quell'epoca e si ha buon fondamento per ritenere che si sia sostituito al Munari.

Il Segretario Barzotto nei giorni precedenti a tale partenza fu visto col Zausa a Pordenone in diverse riprese. Conosciamo altri affari simili del Barzotto e dato che per falsificare un passaporto occorre la complicità d'un impiegato del Comune, ritengo, di ciò responsabile il Segretario.

Domando alle Autorità competenti un'inchiesta che tolga dalla circolazione un microbo che infetta la vita del mio Comune.

In fede di fascista

Dott. Enzo Damiani

Da MANZANO
Risposta alla Giunta della cessata Amministrazione del Comune di Manzano

(5). — L'anonimo, che così voi chiamate, è un sincero leale fascista il quale, anche quando si trattava di dare non solo l'adesione ma la vita per un'ideale di giustizia quale è il Fascismo, non cercò mai di nascondere (fra le quinte) il suo nome e tanto meno vuole farlo ora.

Fu vivo il dispiacere per lo scrivente nel constatare che l'articolo apparso sul N. 50 del «Giornale del Friuli», non sia stato onorato dalla di lui firma avendo avuto, egli la cura di firmare lo articolo e ciò può essere dimostrato a chiunque si rechi presso la Redazione del Giornale stesso per volersene sincerare, ed ora... a noi!

Adagio con la frase «a vandera» poichè Costantini Antonio, autore dell'«anonimo» che non è anonimo, ha l'abitudine di scrivere sotto la guida del suo cuore e quindi, dire cose vere e genuine.

Io, non ho, col mio articolo, accusato alcuno dello stato pietoso e miserevole in cui si trovano le scuole di Manzano ma ho voluto descrivere in forma cruda e quindi vera tale stato di cose.

Aggiungo poi che mi sono sentito in dovere di scrivere il suddetto articolo in risposta ad un altro comparso nel n. 49 di questo Giornale, e se non erro, «senza quella firma», che, a dire dei firmatari della tiritera apparsa nella «Patria (per fortuna di carta!) del Friuli», dovrebbe essere l'espressione di persone che si rispettano.

Perchè dunque tanto clamore quando chi ha dato lo spunto ad una mia leale e naturale protesta si nasconde dietro un vero «anonimo» che resterà tale poichè (ti conosco mascherina!) non si troverà certo quella rispettabile persona capace di dare la paternità ad una prosa che sotto forma gesuitica mirava a dare a questo popolo industre e pacifico, l'impressione che si convinci coi vecchi sistemi.

Ecco! ripeto, perchè mi sono sentito in dovere di stroncare sul nascere una opera di bassa insinuazione che certamente non fa onore a «persone rispettabili» che hanno la presunzione di assumere certe responsabilità.

Questo è il mio operato e non ho chiesto a nessuno la cronistoria di ciò che è stato fatto da uomini appartenenti ad un Istituto ormai tramontato e sepolto sotto le macerie di un passato demo-massonico-liberale.

Non mi era forse permesso esprimere il sentimento di gratitudine mio e di tutto un popolo verso il Capo del Comune per la sua opera fattiva e utile agli interessi di tutti i cittadini? E poichè io non credo ai feticci ed ai prestigiatori non posso supporre che il Podestà possieda «la bacchetta magica» per portare a compimento le pratiche elaborate dai firmatari dell'articolo e che ebbero, a dir di loro, tanti inciampi e tante sfortunate vicende!

Ed allora?

Allora i signori componenti la cessata Amministrazione devono avere il coraggio di associarsi a me nel riconoscere lo zelo, e la buona volontà dimostrata dal Podestà nel portare a compimento problemi di grande utilità pubblica che da anni si trascinavano nei varii uffici burocratici rimanendo lettera morta.

Mi si conceda poi, da parte dei componenti la cessata Amministrazione comunale la grazia di volere, io, spiegare quale sia stata la loro attività in seno al Patronato Scolastico.

Di grazia (dato che siamo in tema di concessioni di grazie!) di quale Patronato intendono parlare i signori firmatari? Poichè a Manzano il Patronato che dal 20 ottobre 1926 e cioè da quando il Podestà volle che detta Istituzione che dal 1920 non esisteva avesse il suo posto nella vita di questo popolo e per finire: se nessuno a Manzano ha il coraggio di dirlo (io però l'ho questo coraggio) e sappia quell'anonimo che è certamente quel vanaglorioso che nella ombra segna... sogni di gloria! perde del tempo inutile poichè tutta Manzano «io ben compreso» non lo vuole avere fra i piedi e ama veramente il suo Podestà e lo segue e lo ascolta poichè egli ha saputo diagnosticare le malattie che affliggono il paese e col suo bistury di marca fascista, ha fatto la operazione di cui il paese aveva tanto bisogno, ed ho terminato.

Costantini Antonio fu Luigi
(per evitare omonimie)

Manzano lì 4 marzo 1927, Anno V.

CRONACHE CIVIDALESI

La conferenza del prof. Piazza

CIVIDALE, 5.

L'interessantissimo tema «Nel Mondo degli Astri» oggetto della conferenza tenutasi giovedì sera 3 corrente alla Università popolare fascista, ha richiamato un eletto pubblico ad ascoltare la parola chiara, semplice, persuasiva, accessibile alle menti più refrattarie, dell'egregio prof. Erminio Piazza del nostro Liceo scientifico.

Dopo aver esordito con un invito a contemplare la volta celeste, questa grande meraviglia della creazione cosparsa di mondi, parlò dei movimenti reali ed apparenti delle stelle e loro numero visibile ad occhio nudo e telescopiche, dei pianeti, comete, e nebulose, varie teorie sulla loro costituzione cosmica, e dei fenomeni celesti.

Parlò infine del sistema solare, distanza grandezza e composizione cosmica del sole.

Ha trasportato l'uditorio per circa un'ora in religiosa contemplazione dello spazio infinito, dei mondi, e del mistero che ancora li avvolge.

Ha chiuso la dottissima conferenza con una chiusa profonda ed alata invitando alla meditazione sulla origine dei mondi e sulla loro destinazione.

Alla fine è stato calorosamente applaudito.

Cogliamo l'occasione, poichè la dotta ed istruttiva conferenza ce ne dà il motivo, di richiamare la gioventù ad intervenire numerosa alle conferenze, tanto interessanti per i temi svariati che trattano, promosse dall'Università popolare fascista.

Come si trova il tempo da dedicare agli sports in genere, maggiormente si può trovarne per intervenire a queste riunioni istruttive e dilettevoli tanto più che sono tenuti in ora indicatissima e comoda.

Il nuovo Comandante del battaglione Alpini

A sostituire il maggiore cav. Silvio Brisotto, che ormai possiamo considerare nostro concittadino, nel comando del Battaglione Cividale dell'8° Alpini, oggi qui giunse proveniente da Udine l'egregio signor tenente colonnello Bombardi cav. Alessandro.

Proviene dal Corpo Alpini nel quale ha trascorso l'intiera carriera, soldato valorosissimo fu più volte decorato.

A lui diamo il cordiale benvenuto.

Costituzione Comitato comunale
Opera Nazionale protezione maternità ed infanzia

Per le ore 14 del giorno 8 marzo l'illustrissimo signor Sindaco di Cividale ha convocato il Comitato provvisorio comunale, Sezione di Cividale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, formato per ora dai soli membri di diritto che sono: Il Segretario politico del Fascio — I. R. Pretore — L'Ufficiale Sanitario — Il Direttore didattico delle scuole elementari — Il Presidente della Congregazione di Carità — Il Parroco — La Delegata di sanità del Fascio femminile.

Effettuato il regolare insediamento, sarà nominato il Presidente provvisorio, e sarà pure formato un elenco delle persone residenti a Cividale e ritenute idonee ad essere membri elettivi del Comitato.

Per onorare un benemerito sacerdote

La tragica morte di don Luigi Blasuttig, cappellano di Montemaggiore, avvenuta or sono due anni, suscitò non solo nella Slavia, ma a Cividale e dovunque l'ottimo Sacerdote era conosciuto, profondo dolore e largo rimpianto.

Lo scomparso ne era ben degno sia per le sue qualità di mente come di cuore di cittadino e di sacerdote.

Intelligente e colto, aveva saputo farsi apprezzare da un largo stuolo di amici che in lui trovavano sempre il consiglio saggio e la profonda discussione dalla quale balzava la verità e la luce. Nella predicazione tenne un posto eminente ed ottenne frutti abbondantissimi. Canonica era divenuta la casa di tutti, Ma ciò che in Lui era la nota dominante era il cuore largo e generoso. La sua e a tutti don Luigi offriva il suo largo sorriso e la Sua squisita ospitalità. Innamorato delle sue montagne, fu in gran parte merito Suo se sul Matajur sorse all'inizio del nuovo secolo il Monumento al Redentore. Ora tante qualità e tanti meriti non potevano rimanere senza un segno di riconoscimento, ed ecco sorgere per merito di un gruppo di amici Cividalesi e dei RR. Sacerdoti della Sua Slavia il proposito di eternare nel marmo la memoria del caro don Blasuttig.

Questo proposito sarà realtà la prossima domenica nella quale a Montemaggiore alle ore 11 antimeridiane dopo la celebrazione di una Santa Messa, verrà inaugurata e benedetta una lapide ricordo. Da tutta la Slavia e dal Cividalese gli amici ed ammiratori dell'ottimo don Blasuttig parteciperanno alla tanto significativa cerimonia.

Divertimenti domenicali

Cessata la frenesia del Carnevale al Cine Teatro Corte si continuerà a dare degli spettacoli cinematografici di assoluta novità, e dei più attraenti da divertire grandi e piccini.

Questa sera sarà proiettato il grande capolavoro, «L'Inferno bianco», protagonista: Barbara La Marr.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA
Cose del Fascio

(5). — Il Direttorio della locale Sezione del Fascio ha deliberato quanto segue.

Tesseramento: Entro domenica 13 corrente tutti i soci dovranno versare ai rappresentanti delle singole frazioni lire 7.50 per la tessera 1927. Essa verrà distribuita solennemente il 23 corrente giusta le disposizioni delle Superiori Gerarchie. Si diffidano i soci che non sono ancora al corrente con i versamenti del 1926 a volersi mettere in regola immediatamente; in caso contrario si procederà disciplinarmente a loro carico.

Assemblea dei Combattenti

Domani 6 marzo alle ore 13 avrà luogo l'assemblea ordinaria della locale Sezione Combattenti, nella quale si procederà fra l'altro, all'insediamento del nuovo Direttorio nominato secondo le disposizioni dello statuto approvato recentemente dal Governo Nazionale.

A Presidente della Sezione venne riconfermato dalla Federazione provinciale il dott Domenico D'Andrea, valoroso combattente volontario di guerra e decorato di medaglia di bronzo. La sua riconferma è stata appresa da tutti con vero compiacimento essendo egli stato inoltre il fondatore e l'anima della Sezione.

OBLAZIONE

Il signor De Candido Giuseppe di Mattia di Domanins nell'occasione delle nozze d'oro dei genitori ha elargito alla Congregazione di Carità la somma di L. 500 da essere ripartite fra i poveri delle frazioni del Comune, esclusa quella di Domanins, per la quale ha provveduto direttamente.

Da TOLMEZZO
BENEFICENZA

(5). — La Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato di elargire la somma di L. 3000 a favore della R. Scuola Professionale Carnica «Albino Candoni» e per lo stesso scopo la locale Banca Carnica ha stanziato l'importo di L. 500.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scuola, mentre si compiace del lodevole interessamento, che i due benemeriti Istituti hanno sempre dimostrato e tutt'ora dimostrano per l'istruzione professionale della regione, rende loro pubbliche grazie.

Da GEMONA
La Direttrice didattica

(5). — Il signor Tito Italo Bosello, già direttore di queste scuole elementari, ha fatto la regolare consegna della direzione al R. Ispettore Scolastico prof. Vincenzo Bianco che ha incaricato di reggere interinalmente la scuola l'insegnante signora Cornelia Boezio, direttrice didattica diplomata, coadiuvata dal decano dei maestri signor Lorenzo Fachini.

Lotteria pro Mutilati

Dall'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, è stata indetta una lotteria, i cui proventi serviranno ad accrescere il fondo sociale, per aiutare i soci che per particolari ragioni della loro mutilazione e delle loro condizioni di famiglia siano maggiormente bisognosi di una speciale assistenza.

La vendita dei biglietti verrà effettuata dagli avanguardisti. Il Fascio raccomanda in modo speciale l'acquisto dei biglietti.

Riunione sindacale

Venne tenuta in Municipio l'annunciata seduta dei segretari delle diverse categorie sindacali, presieduta dal Segretario generale geom. Alberto Consarino con l'assistenza dell'Ispettore di zona signor Ede Perini. Presenziavano pure il Commissario prefettizio dott. cav Liberale Celotti, il Segretario del Fascio rag. Giuseppe de Carli e i segretari dei Fasci della zona. Il Segretario generale parlò diffusamente, chiaramente, appassionatamente sul Sindacalismo e si trattenne con i presenti per addivenire al coordinamento sindacale della zona. La proficua seduta ha avuto termine con l'impegno di una cordiale collaborazione.

PRO CURA MARINA

(5). — Per onorare la memoria della signora Luigia Comino ved. Celotti, offrirono pro Cura Marina:

Fantoni Guido L. 5 — Stroili-Tagliaiegna cav. Antonio, 50 — Famiglia co. Elti di Rodeano, 25 — Giuseppina Treu ved. Stroili e famiglia, 50 — dott. Leonardo Piemonte e signora, 25 — Antonelli Attilio, 10 — Famiglia Giacomo Falomo, 50 — Carlo Elia, 5 — Benedetti rag. Vittorio, 5 — avv. Fedrigo-Perissutti, 10 — avv. Della Bianca Bonaventura, 25 — ing. Enrico Pittini, 25 — Sporeno Giuseppe, 5 — Londero Giuseppe, 10 — dott. Emilio Comessatti, 10 — Cecilia Montini e Figli, 20.

La Presidenza del Patronato Scolastico vivamente ringrazia.

CINEMA TEATRO

Verrà proiettato domani sera 6 marzo, il grande lavoro dello schermo «Sultana» interpretato da Mooyodette.

PARTITA DI CALCIO

I nostri bravi calciatori hanno formato due valorose squadre cittadine, le quali, domani alle ore 14,30, giocheranno una prima interessante partita.

IL MERCATO

Il mercato mensile si è svolto con un misero giro di affari. Ricca esposizione di merci, ma poche vendite.

Da MANIAGO
Assicurazione Prestito del Littorio

(5). — Vi diamo un secondo elenco di cittadini che sottoscrissero al Prestito del Littorio contraendo un'assicurazione speciale coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni: signorina Rina Bosanga, L. 5.000 — geom. Raffaele Mazzoli, 3.000 — imprenditore edile Pietro Monarin, 3.000 — signorina Jolanda Dozzo titolare dell'Ufficio Postale di Frisanco, 3.000.

Il lavoro di propaganda continua sia da parte del Fascio locale come da parte dell'Ispettore dei Sindacati Fascisti ragioniere Carlo Piazza.

Intanto è vivamente attesa la conferenza che l'on. Ravazzolo terrà in questo importante centro, sempre sull'assicurazione abbinata al Prestito del Littorio, venerdì 11 corrente.

Da COLUGNA
TRATTENIMENTO PRO ASILO

(5). — Domani, domenica 6 marzo nella vasta ed elegante sala teatrale dell'Asilo Infantile di Colugna, la Compagnia filodrammatica «Città di Udine» diretta dal bravo Serafini, darà uno straordinario trattenimento che certo richiamerà un pubblico affollatissimo anche dai paesi contermini e dalla città. Si rappresenterà la bellissima commedia «I tre sentimentali».

Per comodità del pubblico la Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele ha disposto un treno di ritorno a Udine alle ore 23 30.

Da CORMONS
MERCATO GRANO E PATATE

(5). — Sul nostro mercato venne pesato nel mese di gennaio, quintali 752 di granone e quintali 21 di patate.

Nel mese scorso: quintali 572 di granone e quintali 69 di patate, di cui la maggior parte fu acquistata dal nostro Collio.

IL CIRCO ZAVATTA FRA NOI

Fra giorni, proveniente da Mortegliano, pianterà le tende in questa città l'ormai conosciutissimo circo Zavatta, con gli cavallerizzi.

Altri numeri importanti, del tutto nuovi per Cormons, promette di dare. Questo circo è il più vecchio d'Italia, perchè fondato nel 1815, ed è molto conosciuto in questa città, da dove manca da circa quattro anni.

TASSA SUI CELIBI

Il Sindaco cav. uff. Nicolò Benardelli rende noto che entro il 31 corrente tutti i celibi residenti nel Comune, obbligati all'imposta istituita con R. D. L. 19 dicembre 1926, n. 2132, sono tenuti a presentare a questo Municipio la relativa denuncia per l'anno 1927 sui moduli che verranno forniti gratuitamente dalla cancelleria comunale.

CHE CARRIERA!!

Per furto di una bicicletta, certo Zuch Ottavio da Cormons si buscò in questi giorni 85 giorni d'arresto.

Bisogna tener presente che questo è il 21° furto che lo Zuch compie, fra non poco potrà festeggiare le... nozze d'argento.

Cronache Goriziane

Il patto colonico della zona del Collio

GORIZIA, 5.

L'Ufficio Stampa della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti comunica:

Mercoledì si sono riuniti nella sede dei Sindacati i signori Nino Chiarelli, segretario dell'Ufficio Provinciale, Roberto Rossi, Ispettore provinciale, Savorgnani, segretario del Fascio di Cormons, ing. Franzot, gr. uff. Benardelli Sindaco di Cormons, barone Codelli Podestà di Mossa, dott. Cantarutti e in rappresentanza dei Sindacati contadini il signor Giorgio Bon, per prendere in esame il patto colonico della zona del Collio presentato dai contadini della zona stessa per tramite del dott. D'Ottone. Su proposta del Segretario generale signor Chiarelli si è venuti nella determinazione che il patto colonico dovrà essere disdettato per il 31 marzo 1927, e si è convenuto di addivenire nel più breve tempo possibile alla stipulazione di un nuovo patto colonico fra l'Ufficio Provinciale dei Sindacati e i proprietari nel caso che in questo lasso di tempo si costituisca l'organizzazione dei proprietari stessi.

Il patto dovrà essere stipulato entro il 30 agosto 1927.

La nuova sede dei Sindacati

Domenica 5 marzo, alle ore 11, seguirà in forma solenne l'inaugurazione della nuova sede dell'Ufficio provinciale di Gorizia dei Sindacati nazionali fascisti. Alla cerimonia interverranno tutte le autorità locali.

Riunione giornalistica

Il Consiglio direttivo dell'Associaziona della Stampa locale in liquidazione, è convocato per lunedì 7 corrente alle ore 21, nella sede sociale, per discutere i bilanci.

Cade da un'armatura

All'Ospedale comunale fu trasportato, in gravi condizioni, il muratore Angelo Brainich, di 47 anni, abitante in via Vogel, 1, il quale, trovandosi a lavorare sopra un'armatura della chiesa Metropolitana, in ricostruzione, cadde da rispettabile altezza, riportando la frattura della tibia destra e altre contusioni.

Fu soccorso premurosamente dai militi della Croce Verde che si prodigarono a medicarlo e a fasciarlo.

Incidente automobilistico

Questa sera, trovandosi a transitare in motocicletta per la via Goldoni, tali Angelo Grusovin abitante sul piazzale della Stazione Montesanto e un suo amico a nome Mario Petarin, rimasero vittime di un incidente motociclistico.

Il Petarin, mentre il Grusovin guidava la macchina, era seduto dietro alla motocicletta e procedeva ad una velocità moderata, ad un tratto, per un brusco scarto della macchina, causa la curva, i due motociclisti finirono coll'essere sbattuti a terra violentemente. In tale incontro il Grusovin ebbe a riportare varie escoriazioni alla gamba destra, al piede e al ginocchio, mentre il Petarin riportava la frattura della rotula destra e varie escoriazioni.

I due feriti furono soccorsi dalla Croce Verde e trasportati per le necessarie cure all'Ospedale comunale.

Manifestazione di cordoglio

In forma imponente e solenne si svolsero nel pomeriggio di oggi i funerali della compianta signora Giuseppina Orzan nata Sirk, che a soli tre giorni di distanza dalla morte del marito, fu rapita all'affetto dei suoi cari e all'attestazione della cittadinanza intera.

Alla manifestazione di cordoglio presero parte tutte le autorità cittadine fra cui il Prefetto comm. Cassini, il comm. Beviglia per il Podestà, il Console Francisci, rappresentanze di associazioni, enti, corporazioni e una infinita moltitudine di cittadini di ogni condizione e ceto.

Nella luttuosa circostanza il Podestà senatore Giorgio Bombig ha diretto al signor Antonio Orzan, Commissario della Camera di Commercio, una nobile lettera.

Un voto dei cinematografisti

I gerenti dei cinematografi di Gorizia, iscritti alla Federazione provinciale fascista dei commercianti, dopo una serena discussione in merito alla programmazione obbligatoria dei films L. U. C. E., hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I cinematografi di Gorizia mentre plaudono fascisticamente alla iniziativa per la propaganda educativa e patriottica nelle sale di proiezione a mezzo dei films della L. U. C. E., richiamano l'attenzione delle competenti autorità sull'onere soverchiamente gravoso loro accollato per la mancata perequazione tra i locali dei grandi centri e quelli delle piccole città di provincia, facendo voti per un sollecito riesame sulla classificazione dei locali in tutto il Regno a seconda della loro capacità redditizia. — Firmati: Cadel, Galante, Gaier e Sambo».

Zuffa

Nei pressi di Cormons per ragioni di interesse vennero alle mani il contadino Giuseppe Sgubin, di 22 anni, e il possidente Giovanni Sgubin, di 47 anni. Ad un certo punto, il Giuseppe, afferrato che ebbe un sasso lo lanciò con tutta forza contro il Giovanni Sgubin ferendolo gravemente alla testa.

In seguito al fatto, il Giuseppe Sgubin fu tratto dai carabinieri in arresto.

Un caso di grippe

Alle autorità sanitarie fu segnalato un caso di grippe verificatosi a Cal di Plezzo. Furono pertanto prese tutte le misure profilattiche del caso.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente cav. avv. Francesco Di Pietro; Giudici cav. avv. Vittorio Santonato e cav. avv. Luigi Orsi. Pubblico Ministero cav. avv. Riccardo Alborghetti. Cancelliere signor Conforti.

Echi del tentativo ladresco contro la Congregazione di Carità
GIUSTE CONDANNE

E' ormai troppo noto per ripeterlo, l'episodio ladresco avvenuto nel pomeriggio del 28 febbraio scorso, nei locali della Congregazione di Carità. Ieri gli arrestati Giuseppe Antonutti d'anni 21, Ettore Candussi ed Ettore Dominissini sono comparsi per direttissima a rispondere del tentativo audace e per fortuna sfortunato. L'Antonutti e il Candussi sono confessi. Dominissini continua a sostenere la sua più angelica innocenza. Dopo l'escussione testimoniale, brevissima, il Tribunale condannò il Dominissini e il Candussi ad anni 2 di reclusione ciascuno e l'Antonini ad anni 1 e mesi 8.

La pena è aumentata di un sesto di segregazione cellulare per il Dominissini e l'Antonutti.

Una strana avventura notturna
a Dughe di Stregna

Durante la notte dal 23 al 24 agosto 1925, nella Camera di Antonia Quaglia a Dughe di Stregna, entrò un individuo che l'Antonia disse di riconoscere per il giovane Francesco Bergnac di Giuseppe d'anni 24. Tale strana apparizione suscitò le vivaci controproteste del giovanotto il quale credette bene sparire nel buio della notte. La donna chiese aiuto al marito Giuseppe Bucovaz di Antonio d'anni 41 che dormiva in una stanza accanto, il quale si pose alla ricerca del notturno visitatore trovandolo in una non lontana capanna e minacciandolo con un coltello. Il giovanotto negò di essere stato proprio lui nella camera della donna, ma la avventura ebbe un seguito giudiziario in seguito a reciproche denuncie per lesioni, violazione di domicilio, minacce e diffamazione.

Il Tribunale, dopo le risultanze del processo ha pronunciato sentenza di assoluzione degli imputati per insufficienza di prove.

Difensori: avv Tessitori e Respina.

Minin e i gelsi

Noè Minin fu Cipriano d'anni 40 di Morsano di Strada si prese un bel giorno 13 piante di gelso del valore di lire 49 togliendole dal fondo di Ugo Cirio e di Angelo Strizzolo. Perciò è comparso ieri in Tribunale e i giudici lo hanno condannato ad un mese di reclusione, ai danni e alle spese concedendo la condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Le tovaglie dell'altare

Argia Del Colle di Giuseppe di anni 37 da Montereale Cellina è comparsa dinanzi al Tribunale imputata di essersi impossessata di due tovaglie togliendola da un altare nella chiesa di Poffabro. Regina Zille di Sante di anni 50 è imputata di ricettazione.

La Del Colle è stata condannata a sei mesi di reclusione e la Zille è stata assolta per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Mollè e Respina.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 5 marzo 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	749.50	748.88	747.88
Pressione al mare	760.71	759 87	758.90
Temperatura	5.0	13.6	9.4
Umidità (0-100)	79	42	45
Vento Direzione	N	N	
Vento Forza	deb.	deb.	calma
Nebulosità (0-10)	2	2	4
Stato del tempo	bello	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 15,6
Temperatura minima: 2,8
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 765, sul Marocco
Pressione minima: 735, a nord delle isole britanniche

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli settentrionali; cielo vario; temperatura normale.

Quotazioni di Borsa
CAMBI

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50 %	64.81	63.90	63.75	63.75
Consol. 5 %	—.—	80.95	80.90	80.90
Obbl. Venezie	—.—	—.—	61.30	61.—
Francia	89.05	89.10	88.50	88.50
Svizzera	437.90	437.95	432.—	432.—
Londra	110.40	110.50	110.—	109.90
New York	22.77	22.78	22.65	22.65
Berlino	540.—	540.—	535.—	533.—
Vienna	321.—	321.50	315.—	313.—
Romania	13.70	13.75	13.—	13.—
Belgio	416.50	317.—	310.—	310.—
Spagna	383.—	384.25	375.—	377.—
Praga	67.50	67.60	67.25	67.—
Ungheria	—.—	398.—	395.—	393.—
Albania	441.—	441.—	434.—	434.—
Jugoslavia	40.—	40.25	39.75	39.75
Grecia	—.—	—.—	29.—	28.75

I numeri del lotto
Estrazione del 5 marzo 1927

VENEZIA	77	38	70	64	26
BARI	79	57	52	4	62
FIRENZE	38	27	19	5	81
MILANO	23	42	31	29	14
NAPOLI	59	9	37	8	70
PALERMO	89	74	14	53	30
ROMA	76	62	83	44	59
TORINO	58	1	50	65	37

Comune di Pozzuolo del Friuli
CONCORSO MEDICO

A tutto 17 marzo 1927 resta aperto il Concorso al posto di Medico Chirurgo di questo Comune.

Stipendio L. 8000 — Indennità servizio attivo L. 500 — Assegno quale Ufficiale Sanitario L. 900 — Indennità mezzo di trasporto L. 3000 — Doppia indennità caro-viveri.

Documenti di rito. A richiesta si spedisce l'avviso di Concorso.

Il Commissario Prefettizio
R. Pagani

Avvisi Economici
(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

MOBILI artistici e comuni ogni stile. Visitate l'esposizione permanente presso fabbrica SERAFINI — Udine, Via Andreuzzi (dietro chiesa San Giorgio).

APPARTAMENTI DI 4 AMBIENTI ognuno affittansi. — Rivolgersi: Via Cicogna N. 36 — Udine.

AGENTE PROVETTO cercasi per negozio manifatture. — Rivolgersi: Bar Cotterli.

Lettera felina

Tolgo subito un dubbio ai miei lettori. Siccome i romanzieri, che rispettano le buone regole, affibbiano quest'aggettivo alle « donne fatali », non vorrei che la mia Lettera fosse scambiata lì per lì per un saggio epistolare di simili pericolosi felini di lusso. Alla larga!

Qui l'aggettivo felino vuol dire propriamente « di gatto » o « da gatto », giacchè nella lingua di Fedro gatto si dice feles o felis.

Nè v'offendete, se abbondo in chiose superflue. Non si sa mai: « bonus quandoque dormitat Homerus »; ed una sbadataggine innocente può far nascere i più strani errori. Come capitò a quel tale di Milano...

Non sapete la storia? E' subito contata.

Nella vetrina d'una grande salumeria del Centro, sita precisamente in via Santa Radegonda, a due passi dal Duomo, quel tale un giorno lesse un cartello, che diceva: « SALAME DI FELINO ».

— Curiosa! (pensò) c'è anche il salame di gatto! Che ci fosse quello di oca, permesso agl'Israeliti, ai quali è vietata la carne suina, lo sapevo. Che ci fosse quello d'asino, che viceversa passa per maiale, sapevamcelo pure. Ma che facessero anche i salami di gatto, via, è quasi incredibile! —

Ad ogni buon conto, per fare uno scherzo ed un'improvvisata alla cara famigliuola, entrò nel negozio di lusso, e chiese coll'aria più naturale del mondo, come se nella vita non avesse mangiato mai altro:

« Mi dà due etti di salame di gatto? ».

Il garzone sbarra tanto d'occhi e si fa ripetere la domanda, col viso dell'armi di chi crede d'essere corbellato. Cosicchè, passando fulmineamente nel cervello del compratore il sospetto di averne sballata qualcuna di grosse, ripetè cianciugliando:

« Ma sì: mi dia due etti del salame di... di...; ... come dice in quel cartello della vetrina, insomma! ».

« Ah! (fa il garzone) vuole del salame arrivato or ora da Felino? Subito! Sentirà che fragranza, che squisitezza! »

. . . .

Felino è un paese di 5352 abitanti della provincia di Parma, a 17 chilometri dal capoluogo. Vi si manipolano salami di carne suina d'una bontà meritevole di poema, sulla mia parola!

***

La mia Lettera felina però non viene da Felino: è proprio una lettera gattesca, indirizzata a me, perchè la traducessi e la divulgassi. (Ho imparato lingua e scrittura dei gatti col sacrificio della folta chioma d'un dì).

***

Qualche sera fa, ad ora insolita, cioè fuori dell'ora dei pasti, vedo (o credo di vedere) il gattino bianco-nero dei vicini balzare sulla solita finestra.

Dovete sapere che il gattino è nero sulla groppa ed ostenta un eterno sparato bianco sotto la gola. Ma quello che mi parve il candido sparato del gattino, era una lettera che, dalla bocca del gattone nero (il padre putativo del mio piccolo amico) scivolò sul davanzale e rimase appoggiata ai vetri, in modo che vi si poteva leggere benissimo il seguente indirizzo in istampatello « gattesco raspato »:

B.Js Ðiwr
CBWIMQIS IVKIYCINV
ɑSƆNIL.

L'indirizzo significa in caratteri latini:

Al Prof. Federico Davide Ragni. Udine.

— Il gatto nero balzò via nell'ombra della notte. Io, per nulla meravigliato, apersi la finestra, ritirai la missiva, e m'affrettai a leggerla. Dice così:

***

Chiarissimo e carissimo amico,

Da qualche giorno abbiamo un grosso dispiacere in famiglia; per il quale, se non siamo dimagriti a vista d'occhio, ciò si deve attribuire alle scodelline di minestra, che Ella ci fa trovare sul davanzale proprio all'ora canonica segnata dal nostro pancino (orologio brevettato in Gattlandia); e se non ci vede pallidi dallo spavento, ciò deriva dal fitto pelame, che nasconde la nostra maschera facciale.

Ella deve aiutarci, o grande amico bestiale (cioè: delle bestie), Ella che scrive su per le gazzette, come noi bene sappiamo dai pezzi di giornale, che piovono in cortile.

Appunto per mero caso, il nostro Sacripante (sa? quel gatto rossiccio, che è più furbo e dotto di Mio Mao...) ha letto sopra un pezzo del « Corriere della sera », dentro al quale la donna di servizio del padron di casa ci aveva spedito le succolenti interiora d'un cappone, una ben triste e miserevole istoria!

A Parma i vigili urbani arrestarono un tale Alfredo Gobbi, che portava clandestinamente in città (horresco referens!) dieci gatti (ahimè!) scuoiati, per venderli (horribile dictu!) ad osti e trattori (infamia!), i quali devono poi ammannire sì nobili spoglie alla clientela (o tempora, o mores!), sotto le specie transubstanziate di coniglio o lepre o non so quale vil genìa.

Lasciamo di farLe considerare il disgattesco, ovverosia disumano, trattamento; lasciamo di citare il facile argomento della riconoscenza, che gli uomini ci devono come ai loro alleati nella disuguale lotta contro la topesca famiglia; lasciamo di lagnarci della dignità felina così atrocemente offesa, dato che la nostra progenie è cresciuta potente e sapiente all'ombra delle piramidi...

Ragioni tutte che potrebbero anche farLa sorridere; poichè da Parma a Udine intercedono ben trecentosessantanove chilometri di Strada Ferrata.

Ma supposto pure che noi dimenticassimo così vilmente i nostri lontani fratelli invano gnaulanti, invano tendenti le zampe a chiedere pietà sul passo estremo, speriamo che Ella non vorrà crederci così poco informati delle cose del mondo, da non sapere che le mode vengono di lontano, di lontano assai.

Non viene da Londra la moda di quei due tubi, che loro uomini portano alle gambe e si chiamano calzoni? Non viene da Parigi la moda succinta e brevichiomata e dipinta delle femmine dell'uomo?

Eppure Londra e Parigi (secondo quello che il nostro Sacripante insegna ai più giovani, mentre stanno di fazione alla tana della famiglia Sorcetti), sono ben più distanti di Parma!

La moda è un male attaccaliccio fra gli uomini, come fra i gatti il costume di rubare le bistecche dalle cucine indifese (oh benedetta la buona stagione, quando sono spalancate le finestre!).

Ora, non potrebbe darsi che, presto o tardi, nascesse nel cervellaccio d'uno di cotesti abitanti di Chiavris o di Vat o di Planis o di S. Osvaldo, o di S. Gottardo, o di Rizzi, o di Colugna, dove noi gatti dalle elettriche schiene siamo numerose tribù, l'idea di fare incetta dei più grassi di noi e di venderci per menò di trenta denari agli osti e trattori della città?

E poco varrebbe osservarci che simile barbaro uso finora non fu mai praticato in queste parti. Questo lo sappiamo: giammai gatto nostro passò in padella colla fede di nascita falsificata sotto il nome di lepre o tampoco di vile coniglio.

Di questo noi siamo grati, come di tante altre cose, alla nostra Gattomammona Provvidenza ed a voi, che avete rispettata la nostra dignità felina.

Ma dopo quella ferale notizia di Parma, sapendo dal nostro arcidotto Sacripante che gli uomini sono il più delle volte « cupidi rerum novarum », noi non abbiamo più requie, ed invochiamo dalle stelle salvezza, o almeno una morte più benigna dell'efferato scuoiamento e relativa cucinatura (brrr! ci si accappona la pelle!).

Non sente Ella in queste notti i disperati lagni, le fervide preci?

No no: non si tratta del consueto canto d'amore, che la nostra nobile razza egiziana inalza alle stelle tra febbraio e marzo! Davanti alla sventura, che tetra incombe, l'amore è fuggito. La morte ignominiosa ci è davanti agli occhi tondi fulgenti.

Le nostre umane grida sui tetti e nel buio fondo degli angiporti sono per deprecare l'innominabile fine; sono gli ultimi inni alla vita che fugge.

O Vita, o Vita,
dono terribile del dio...

(cantò nei suoi verdi nonchè chiomati anni il vivente Poeta, cui tanto rassomigliamo in ardenza d'amore)

chi t'amò su la terra
con questo furore?

Ebbene i gatti, i grandi felini, così amarono ed amano la Vita (col V maiuscolo), dono terribile del dio (col d minuscolo).

In nome di questa Vita, noi gatti del vicinato, noi tante volte beneficati dalla Sua generosa mano, ci rivolgiamo a Lei, Professore, padre, amico e fratello, perchè faccia giungere alla vicina città di Udine il nostro estremo grido di dolore.

Perenne sarà la nostra gratitudine. Libereremo la Sua casa dai bigi topi di coda spelata ed untuosa; rispetteremo le braciòle nella Sua cucina; le stringeremo alla prima occasione la zampa anteriore destra, ritirando con cura gli unghiotti negli alveoli; Le otterremo dal Gatto Mammone la Gran Croce di Felino.

Con devota amicizia, siamo i

Suoi umili servitori.
(seguono le firme)

***

Mi pare che non sia il caso di far commenti.

Piuttosto mi dispiace ch'io non sarò creduto da tutti, nemmeno dopo la riproduzione in fac-simile dell'indirizzo. Si vorrà vedere la lettera in originale.

Ahimè! l'importante documento scritto in lingua mio-mao, in bel carattere « gattesco raspato », non c'è più!

La notte scorsa, dopo che io avevo già fortunatamente portata colle mie proprie mani la versione al « Giornale », i topi rosicchiarono ogni cosa, per dispetto, augurandosi in cuor loro che l'esempio di Parma sia seguito per tutto il mondo, ed anche in Friuli.

Federico Davide Ragni

• :: CRONACA UDINESE :: •

La Società di M. S. fra Agenti

rende solenne omaggio ai propri Caduti all' aprirsi del suo 50° anno di vita

L'epigrafe

Morirono per la Patria vittoriosa
Boer Galliano — Contardo Giovanni
Ganis Angelo — Goi Gino
Gremese Luigi
La Società di Mutuo Soccorso
fra gli Agenti della Provincia
nell'ottavo annuale della Vittoria
la ricostruita sede inaugurando
in questo albo ricorda
i soci
che col sacrificio supremo
diedero grandezza all'Italia.

La bella epigrafe, opera pregevole ed artistica dell'egregio e valoroso maestro Giovanni Dorigo, è ricoperta del santo tricolore della Patria. La bella sede dell'Associazione è decorata in modo sobrio e signorile. Due grandi ritratti del Re e del Duce, e diversi premi e diplomi meritati dalla patriottica e benemerita Società, completano l'addobbo.

I presenti

Nel mentre giungono, notiamo: geometra Consarino, Segretario generale dei Sindacati fascisti, coll'ispettore Olivieri, maestri Dorigo, Bonanni, Comas, ing. comm. L. Leskovich per il Dopolavoro, cav. Ridomi per l'Associazione Commercianti dott. rag. Mario Dal Dan anche in rappresentanza del barone prof. dott. Enrico Morpurgo, signora Maria Teresa Pischiutta e signora Barnaba-Lorentz per il Fascio Femminile, prof. cav. Del Puppo, cav. rag. Driussi, rag. Martinelli, dott. cav. Borghese e molti altri.

Gli onori di casa sono fatti in modo veramente encomiabile dal Presidente cav. G. B. De Pauli e dal Vicepresidente signor G. Biasutti.

Ile ore 21 precise giunge l'on. comm. Luigi Russo, Podestà di Udine, ossequiato da tutti i presenti.

I discorsi

Prende subito la parola il cav. G. B. De Pauli per ringraziare tutti coloro che intervenendo di buon grado a questa cerimonia, hanno segnato una nuova pagina d'oro, nel libro del progresso dell'Associazione; spiega brevemente gli scopi di questa, e si augura che il primo Podestà di Udine continui a degnare del suo valido appoggio l'istituzione. Propugna l'aumento dei soci, anche per poter tradurre in realtà il segno che da qualche tempo si sta vagheggiando: quello della istituzione di una biblioteca sociale; invita quindi la signora Maria Teresa Pischiutta, santa madre del primo caduto del fascismo friulano, ad abbassare il tricolore che copre l'albo degli eroi.

Il momento è solenne: mentre il drappo lentamente discende, cento mani si protendono nel romano saluto, e cento voci, al nome dell'Eroe, rispondono presente.

Il discorso ufficiale

Quindi il Presidente chiude fra grandi applausi il suo dire, cedendo la parola al signor Giulio Biasutti il quale pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli Signori ed Egregi Consoci!

Dopo il reverente omaggio tributato alla memoria dei Consoci caduti in guerra, e dopo il rito inaugurale che ci restituisce ricomposta, in miglior veste di prima, la residenza della nostra Associazione, conviene che il pensiero di tutti noi volga concordemente alle opere, come alla naturale e necessaria conseguenza della odierna cerimonia.

In quest'era storica di sano e fecondo risveglio nazionale, anche la nostra Mutua deve ritrovare — per virtù dei soci componenti — l'antico fervore e l'antico entusiasmo: essa deve ricomporsi più grande e più forte di prima per assolvere sempre più efficacemente quelle funzioni assistenziali e tutelari, che sono la ragione e la base granitica della sua esistenza.

Nuove opere, a fine di bene sociale, possono essere studiate ed intraprese a patto che non venga meno il consenso e la collaborazione di quanti alla Società hanno dato, o stanno per dare il proprio nome. Ciascuno di noi deve saper trarre esempio ed incitamento specie da coloro che furono gli artefici e gli antesignani della nostra Corporazione; da coloro che, quasi mezzo secolo addietro, seppero trasfondere nella coscienza della nostra classe impiegatizia il primo soffio dell'idea mutualistica. Parlo di Luigi di Marco Bardusco, di Pio Italico Modolo e di tanti altri, i cui nomi resteranno per sempre legati alla nostra storia sociale ».

La missione delle Mutue

Il signor Biasutti, dopo queste premesse così continua:

« Uniti nella concordia ed accresciuti di numero è certo che noi potremo fare di più e di meglio di prima. I campi della mutualità e della previdenza sono vasti e fertili; sono fonti inesauribili da cui gli uomini di buona volontà possono e sanno attingere eccitamenti a nuove opere.

La missione delle Mutue associazioni non è esaurita nè arrestata con l'avvento delle recenti leggi sociali: le Mutue, che quelle leggi hanno propugnate e volute, sono e vogliono essere le vere collaboratrici dello Stato, del quale integrano le provvidenze in più vasta misura; esse debbono con rinnovata fede proseguire il loro cammino verso più alti ideali ed additare allo Stato, con composta e serena operosità, nuove assistenze da disciplinare a tutela di coloro che dal lavoro traggono i mezzi della esistenza.

Idee che hanno appassionati uomini di pensiero e di azione di ogni tempo, specie del nostro risorgimento nazionale, come Giuseppe Garibaldi, che fu Presidente onorario di quasi tutte le Mutue italiane; come Cavour, fondatore nel 1859 della Cassa Nazionale di Previdenza; come Giuseppe Mazzini e Quintino Sella che hanno avuti per apostoli uomini come Antonio Maffi, che fu si può dire il padre della Mutualità in Italia: idee di quel genere non si esauriscono e non hanno soste.

Tradotte in azione nelle nostre Società Mutue, quelle idee, hanno insegnato come la proverbiale formica ad accumulare a stilla a stilla le economie per l'incerto domani. Esse hanno portato, non con la carità che avvilisce, ma col risparmio che rende indipendenti, la tranquillità ed il sorriso dove prima albergava lo squallore ed il male o la tristezza della vecchiaia; esse hanno offerta ai giovani privi di fortuna l'emancipazione morale e materiale con istituzioni scolastiche professionali, con università popolari, con biblioteche.

Le nostre associazioni non sono quindi organismi in decadenza, ma elementi indispensabili di benessere sociale, scuole di moralità e di saggezza, e come tali esse meritano di essere apprezzate e valorizzate.

Come ben disse tre anni fa all'inaugurazione del nostro vessillo il compianto Giuseppe Girardini: « le Associazioni mutue sono andate e vanno modestamente a piedi lungo i margini delle vie, non hanno ai loro ordini le variopinte automobili che nelle giornate favorite dal sole avvolgono di polvere gli umili viandanti ed in quelle poscia torbide e piovose schizzano fango dalle ruote fuggenti ».

Ma il loro duro cammino ha fruttato opere tangibili: esse hanno l'amore dei loro componenti, la riconoscenza dei beneficati e sono circondate dalla meritata e durevole estimazione pubblica.

Alcuni dati

Come ho detto nella premessa dobbiamo ritrovare l'antico fervore per la immancabile prosperità del Sodalizio.

Già un primo confortante annuncio di risveglio lo abbiamo avuto in questi giorni con l'ammissione fatta dal nostro Consiglio di una ventina di soci nuovi, fra i quali ben cinque patrocinatori.

Ma per fare di più abbiamo bisogno di essere in molti. Bisogna però che ciascuno di noi, dopo questa riunione affiatatrice, dedichi qualche ritaglio di tempo alla Mutua o procuri ad essa nuovi affiliati.

Farsi propagandisti per una istituzione come la nostra, non è impresa difficile se si pensa che essa ha esuberanza di requisiti per essere raccomandabile, a cominciare dal quadro convincente delle sue opere, per venire poi alla bontà dei suoi ordinamenti, alla saldezza delle sue finanze ed alla sua alta reputazione.

No tedierò qui Loro Signori, col rifare la storia dell'Istituzione: mi limiterò a brevi accenni utili specialmente per coloro che vengono fra noi per la prima volta, graditi ospiti oggi, e forse ottimi soci domani.

Sorta nel 1882 con un nucleo di 90 soci, la Mutua ha progredito fino a raggiungere i 300 soci attuali, portando il patrimonio, dalle poche centinaia di lire iniziali, alla cospicua somma di lire 140.000 nel 1916, l'anno in cui raggiunse il massimo grado della sua prosperità.

Con la guerra, grazie alle risorse accumulate, la Mutua potè acquistare verso i soci la più alta delle sue benemerenze, distribuendo in pochi mesi sussidi di profuganza e sussidi militari per quasi 65.000 lire, ciò che le meritò l'alto riconoscimento del Governo ed un lusinghiero premio di L. 10.000.

In questi ultimi anni essa ha accumulate nuove economie fino a portare il patrimonio all'odierna cifra di lire 125.000.

Per i vari rami di assistenza sociale, non compresi i sussidi di profuganza, la Mutua ha speso, nei 45 anni della sua attività, ben 200.000 lire, delle quali oltre 90.000 nei soli 8 anni del dopoguerra.

Essa ha sempre tutelato le aspirazioni economiche e morali della classe; ha tenuto e tiene desto lo spirito di associazione con convegni e gite annuali d'istruzione, l'ultima delle quali ebbe luogo lo scorso anno nella redenta città di Fiume.

Ad ogni appello per iniziative patriottiche o di pubblica assistenza, la Mutua ha sempre portato, prima fra i primi, il suo contributo di azione e di mezzi.

Verso la Patria essa può dire di aver assolto coscienziosamente il proprio dovere, avendo investito tutto il suo patrimonio in cartelle di Stato, di cui lire 73.000 in Consolidato di guerra e lire 50.000 nel recente Prestito del Littorio.

Nel campo dell'istruzione professionale essa ha l'orgoglio di essere stata fondatrice nel 1902 di quella fiorente istituzione cittadina che è la Scuola Serale di Contabilità per agenti di commercio, dai cui ammaestramenti, nei 25 anni trascorsi, hanno potuto trarre vantaggio ben 3500 giovani allievi.

A coronamento di tante opere, la Mutua vanta al suo attivo ben 4 medaglie di argento, una di bronzo ed un diploma d'onore, meritatisi nelle principali esposizioni del Regno.

Questo è sinteticamente lo stato di servizio della Mutua all'aprirsi del suo quarantacinquesimo anno di vita.

Ora, guardando a quello che fu il nostro passato, dobbiamo per naturale istinto sentire un eccitamento ed uno stimolo a fare di meglio.

Se pensiamo che oggi, dopo le riforme del 1923, con sole 5 lire al mese noi assicuriamo ai soci la cura medica gratuita, un sussidio di malattia di 7 lire giornaliere, pensioni di vecchiaia d'invalidità ed una serie d'altri benefici, è certo che domani, con un numero doppio di soci e con raddoppiati proventi, noi potremo migliorare sensibilmente i benefici, ed anche tradurre in atto la desiderata istituzione di una biblioteca di cultura moderna, dove i soci possano trovare quelle opere di recente edizione, d'alto costo e d'alto interesse, che talvolta si cercano invano nelle pubbliche biblioteche.

Ma per giungere a tanto, occorre perseverare; perseverare in silenzio seguendo il monito solenne che proprio in questi giorni il Capo del Governo nazionale, Benito Mussolini, ha lanciato come una parola d'ordine a tutti gli italiani; perseverare in ogni campo, in ogni ramo di attività, perchè soltanto con le opere, non con le parole vane, si costruisce la grandezza della piccola e della grande Patria e si crea il benessere degli individui ».

L'elevato discorso, sottolineato da ripetute approvazioni, riceve alla fine un entusiastico applauso e tutte le autorità presenti si congratulano col valente oratore.

Dopo brevi parole di ringraziamento della signora Modolo anche a nome della signora Bardusco, la bella cerimonia ha termine ed agli invitati viene offerto un signorile rinfresco.

La spett. Ditta Canciani e Cremese regalò generosamente il vermouth.

Un esempio da imitare

A cerimonia ultimata, il cav. rag. Ettore Driussi, Direttore della Banca Nazionale di Credito ha offerto L. 100 quale contributo per il primo libro della costituenda biblioteca sociale.

Per gli orfanelli dell'Istituto Tomadini

Ieri sera, in seguito a una contestazione durante una amichevole partita a carte, all'« Aquila Nera », fu deciso che la miglior soluzione era quella di versare L. 10 a favore degli Orfanelli dell'Istituto Tomadini. Il modesto obolo è a disposizione dell'Istituto presso il nostro Giornale.

L'adunanza di ieri sera all'Accademia di Udine

Sotto la presidenza del vicepresidente gr. uff. prof. Marchesi, si è radunata ieri sera, nella solita sede a palazzo Bartolini, l'Accademia di Udine.

Il presidente ha comunicato ai soci come l'Ill.mo signor Podestà abbia assegnato all'Accademia un contributo di millecinquecento lire per l'anno 1927, dimostrando anche in tal modo di riconoscere la funzione di cultura e di patriottismo esercitata dal secolare sodalizio.

Ha quindi con nobili parole commemorato il socio prof. Roberto Lazzari, mancato ai vivi giorni addietro, modello di educatore, nobile tempra di studioso, nonchè scrittore apprezzato, il quale seppe mantenere nel più alto decoro la scuola tecnica di Udine, della quale fu per lunghi anni direttore.

Dandosi quindi la parola, ha letto la sua memoria su «Un patriota padovano. Vincenzo Targolini», deputato durante la resistenza di Venezia nel 1848-1849, rifugiatosi indi a Roma, dove poco dopo fu imprigionato dalla polizia papale, venendo sottoposto a inumane torture, le quali, oltre a rilevare la crudeltà degli sgherri di allora dimostrano quali fossero i sistemi carcerari di quell'epoca. Amnistiato ed esiliato, passò a Parigi e di là a Londra, avendo la soddisfazione di poter assistere alla liberazione del Veneto.

Ha preso quindi la parola il socio onorario gr. uff. prof. Fiammazzo il quale, cogliendo lo spunto da una vecchia polemica udinese sul senatore co. Francesco Mengotti, svoltasi sull'«Alchimista» fondato dal prof. Giussani e sullo «Annotatore friulano» diretto da Pacifico Valussi, parlò sull'insigne economista, idraulico e statista nato a Fonzaso. A proposito di un accenno inedito sulla pila elettrica di Volta, ha rammentato anche che proprio ieri ricorreva il primo centenario dalla morte del celebre scienziato comasco, invitando i presenti ad alzarsi in segno di omaggio.

Riunita in seduta privata, l'Accademia ha eletto a socio ordinario il socio corrispondente colonnello N. H. Girolamo Cappello, valoroso cultore di studi storici, residente da alcuni anni nella nostra città per ragioni di ufficio.

L' proroga della cauzione da versarsi dai commercianti

Perchè non vengano date erronee interpretazioni alle disposizioni emanate per la proroga dell'applicazione del R. D. Legge 16 dicembre 1926 N. 2174, si comunica che è stato prorogato al 31 marzo a. c. il termine utile per il versamento della cauzione da parte dei commercianti, ed al 15 aprile a. c. l'ultimo termine per la presentazione da parte degli interessati delle domande corredate con i prescritti documenti.

Carnevale d'altri tempi! In una nostra vecchia casa patrizia

Da una lettera di una gentil donna che vive in campagna togliamo un cenno che ci richiama alla memoria le vecchie costumanze di un secolo addietro, consacrate nei versi dell'indimenticabile Zorutti. Tempi di tranquillità beata, lungi da contrasti politici, in cui i giorni trascorrevano bonariamente, senza preoccupazioni, economiche e senza la più lontana traccia, nelle popolazioni rurali, di lotta di classe.

«Non credere, (così la lettera), però che non abbia fatto io pure il mio Carnovale!

«Ieri abbiamo avuto qui, al mattino, belle Pierrettes e bei Pierrots di Cormons, e, dopo pranzo le maschere del paese.

«C'è qui la tradizione che quelli del paese entrano in cucina, che è un vasto ambiente, e ballano un po'.

«Invece della tradizionale armonica, fu fatto portare il grammofono ed hanno ballato dalle 15 alle 18. Io pure ho danzato con due coloni. Uno ballava così bene che, indossato il frak, avrebbe potuto far buona figura anche al Club. I presenti applaudivano...

«La festa si è chiusa al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» nonchè altisonanti alalà al Re, al Duce e al nostro Podestà».

Arruolamento di piloti per la R. Aeronautica

Il Ministero dell'Aeronautica ha bandito un concorso per l'ammissione di 400 allievi sergenti piloti; concorso in cui possono partecipare tutti i giovani cittadini del Regno che oltre ad avere i necessari requisiti fisici e morali compiono od abbiano compiuto il 17° anno di età e non abbiano superato il 26° alla data del 15 maggio 1927.

Nel primo periodo di istruzione oltre agli assegni spettanti agli avieri, gli allievi riceveranno un'indennità giornaliera di L. 5, indennità che sarà raddoppiata non appena conseguito il brevetto di pilota, e che giungerà poi a 900 mensili dopo la nomina a sergente pilota militare. Questa indennità cumulata con gli altri assegni del grado porterà ad oltre 14.000 lire annue la paga iniziale del sottufficiale pilota.

Il termine utile per la presentazione delle domande di arruolamento e dei documenti che ad essa debbono essere allegati, scade il 15 maggio 1927.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica, via Francesco Crispi, 10, Roma.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungere che la media del cambio da aggiungersi dal 7 al 13 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 349 per cento.

Vita Sindacale

Attività della Segreteria generale

Il Segretario generale dei Sindacati ha in questi giorni presiedute numerose assemblee di Sindacati di categoria nel Pordenonese, ed ovunque ha potuto constatare la salda efficienza di quelle organizzazioni, che funzionano egregiamente non soltanto per l'opera assidua dell'ispettore di zona signor Tempestini, ma pure per l'aiuto incondizionato dei Fasci di Combattimento del Pordenonese.

Il geom. Consarino ha pure assistito alla riunione del Direttorio del Fascio di Sacile, ed ha preso accordi col Direttorio per intensificare i buoni rapporti che già intercorrono fra l'Ispettorato di zona del Sacilese e quei Fasci.

Nella giornata di ieri ha presenziato alle riunioni mandamentali di Gemona e Tarcento, nelle quali sono intervenuti tutti i Segretari politici dei Fasci dei due Mandamenti ed i dirigenti dei Sindacati di categoria.

Il geom. Consarino ha date precise disposizioni tanto ai segretari politici quanto ai Segretari dei Sindacati per un più rapido inquadramento delle organizzazioni nei Comuni.

Questa mane il Segretario generale presenzierà alle ore 11 l'assemblea dei metallurgici iscritti ai Sindacati della città e terrà un discorso sulle questioni di carattere sindacale, interessanti questa categoria.

Alle ore 10 assisterà alla riunione, di carattere sindacale, dei Segretari politici dei Mandamenti di Udine, Codroipo e Palmanova, che avrà luogo presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati.

Riunione degli ispettori sindacali

Mercoledì 9 marzo alle ore 10 precise presso l'Ufficio provinciale sono convocati gli Ispettori di zona e gli Ispettori provinciali dei sindacati per importanti comunicazioni della Segreteria Generale.

Posti in concorso

L'Intendenza di Finanza comunica: Con decreto Ministeriale del 14 febbraio 1927 è stato bandito un concorso per titoli e per esami al posto di Primo segretario assegnato all'Ufficio Tecnico della Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza con lo stipendio iniziale di L. 11.600 oltre L. 2.000 di supplemento servizio attivo.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Gabinetto.

Farmacie aperte

Oggi domenica, restano aperte le sole farmacie di turno settimanale e cioè: Posero, via Vittorio Veneto — Conti, via Gemona — Zuliani: via Grazzano.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signora Luigia Del Bianco, i Direttori e gli Insegnanti della scuola di via Dante hanno offerto L. 84 all'Associazione «Scuola e Famiglia».

Per onorare la memoria della signora Luigia Del Bianco, il Direttore e gli Insegnanti delle Scuole di S. Domenico hanno offerto L. 53 all'Associazione «Scuola e Famiglia».

***

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria di Giovanni Marcuzzi: Ferrini rag. cav. uff. Luigi L. 20 — Bellavitis ing. Aldo, 10 — Raiser Gustavo, 5.

Per onorare la memoria di Giovannina Antivari: Giovanni Nadali L. 5.

Per onorare la memoria di Lucia Comino ved. Celotti: avv. cav. Fabio Celotti L. 10.

Per onorare la memoria di Silvio Nodari: Zagato avv. cav. Gino L. 10.

Per onorare la memoria di Gio. Batta Quargnassi: Giovanni Pecoraro L. 10.

Per onorare la memoria di Luigia Del Bianco: Angela De Wracchien L. 5.

***

La Spett. Ditta Carlo Delser e Fratelli ha elargito la somma di L. 100 alla Conferenza della S.E. Annunziata della Società S. Vincenzo de' Paoli, la quale, a nome dei poveri beneficati, porge vivi ringraziamenti.

***

La signora Maria Giacomelli ha elargito L. 20 al Rifugio Bambin Gesù per onorare la memoria della signora Luigia ved. Scala.

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Dal Sodalizio Friulano della Stampa L. 55.

Per onorare la memoria del signor Francesco Contardo: Luigi Agnola L. 10 — Ditta Francesco Broili L. 10.

Per onorare la memoria del signor prof. Roberto Lazzari: Famiglia Giacomo Comessatti L. 10.

Per onorare la memoria della signora Maria Malignani Lupieri: Famiglia avv. cav. Giuseppe Doretti L. 100.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Molinaro: Luigi Zandigiacomo L. 5.

Per onorare la memoria della signora Domenica Zaghis ved. Covre: Famiglia Angelo Pellegrini L. 20.

Trattoria Comunale

Domani — Mattina: Farfalline in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Risotto - Vitello in umido - Contorno.

Stato Civile

(5 marzo 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 4 — Femmine: nate vive n. 5 — Totale nascite N. 9.

Pubblicazioni di matrimonio

Verdecchi Raffaele macellaio con Giovanetti Euvige casalinga — Boesso Rinaldo meccanico con De Colle Anna casalinga.

Morti

Del Gobbo Brandolini Luigia fu Giacomo casalinga di anni 52 — Bearz Giuseppe di Giacomo agricoltore di anni 68 — Agosti Antonio fu Luigi falegname di anni 74 — Ciani Giovanni fu Giacomo agricoltore di anni 82 — Franchi Valenti Maria fu Giuseppe casalinga di anni 81 — Bertossi Palmano Maria fu Luigi casalinga di anni 47. — Totale morti N. 6.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Giochi al Castello"

In un castello dell'Ungheria, una volta tanto molto distante da Budapest, capitano tre amici: Kort, Mauski e Adam. I due primi sono scrittori teatrali in voga: il terzo, Adam, invece, è il povero musicista che deve rivestire di note il loro ultimo libretto. Per un'ironia del caso, a Kort è data la camera attigua a quella ove è scesa la giovanissima fidanzata di Adam: la celebre cantante Annie. I tre, con la compiacenza illimitata di Kort, stavano già architettando un piano per rompere la monotonia della notte, con l'assedio e «la corte» alla camera di Annie, quando un dialogo giunge alle loro orecchie desiose e agghiaccia loro il sangue. Un dialogo del quale sarebbe meglio tacere: Annie, insomma, cede alle profferte amorose di Amady, un attore ammogliato, che fu già suo amante pel passato. Egli, nel lirismo erotico della conquista e della carne, fa il declamante elogio delle diafane forme femminili che stanno a poco a poco cedendo alle sue brame. Il musicista Adam vuole uccidersi dinanzi al naufragare del suo sogno: disperazione di Kort che soffre del dolore del suo giovane amico e disperazione ancora di Mauski che teme per la sua operetta della quale dovrebbe essere protagonista l'Annie. Ma Kort ha un colpo di genio e raddrizza il timone della nave pericolante: Annie e Almady, rei confessi del loro fallo, dovranno ripetere in una commedia in un atto, scritta da lui stesso, tutto il ributtante dialogo della nottata. Almady non canterà più la donna: il suo inno erotico andrà invece ad una mela rosea e carnosa a cui il commediografo ha dato l'incarico di sostituire la legittima titolare. Adam, sognatore ed ingenuo come tutti i musicisti, non si accorgerà dell'amara parodia: crederà che il dialogo notturno fosse lo studio indefesso del nuovo lavoro. Le prove avvengono, Adam vi assiste, ci crede e la commedia si chiude...

La commedia stessa non ha nulla di nuovo: come trama è una commedia di vecchissimo repertorio che di nuovo non ha null'altro se non l'inconcepibile illusione di Adam.

Molnar ha voluto prendersi, in questa commedia, un momento di svago: la trama è un pretesto per dar sfogo al suo temperamento artistico. Quello che è preso di mira è il mondo teatrale: ed in particolare la vacuità e la frivolezza di una certa forma di teatro francese. Il Molnar ha ancora rivelato in questa bellissima commedia le sue spiccate qualità di «moralista» che sono però comuni a molti scrittori del teatro contemporaneo rendendole però più spiccato con la vivacità e con l'humour inesauribile della battuta. Certe «situazioni» della commedia stessa sono dei veri gioielli del genere; il pubblico non ha potuto lasciar passare senza applausi le fantastiche trovate e risorse della commedia che l'ammantano di una forma graziosa e originale. L'amarezza di certe situazioni è resa alla perfezione: il finale del terzo atto ha lasciato nell'animo dello spettatore una traccia che sarà difficile dimenticare.

La recitazione degli artisti tutti è stata più che ottima: Tumiati, Zago, Giachetti, Bianca Fortis, il Bernini, il Calandra e il Romano sono stati più volte applauditi e voluti al proscenio.

Le scene e l'allestimento di Mario Pompei è piaciuto assai.

Oggi, in mattinata, si ripeterà la stessa commedia. In serata la tanto attesa: «Romanzeschi» di E. Rostand.

C. Z.

I prezzi dei mercati

Piazza XX Settembre

Frumento a L. 170 — Granoturco giallo da L. 95 a 90 — Granoturco bianco da L. 90 a 87 — Cinquantino da L. 85 a L. 80 — Segala da L. 130 a 125 — Orzo a L. 130.

Piazza Venerio

Patate da L. 90 a 105 — Radicchio da L. 170 a 210 — Spinace da L. 320 a 350 — Mele da L. 160 a 280 — Aranci da L. 160 a 170 — Fichi secchi da L. 150 a L. 260.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 40 a L. 42 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 30 a 38 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 33 a 35 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 29 a 30 — Trifoglio da L. 32 a 36 — Erba Spagna da L. 42 a 48 — Paglia da L. 26 a 27 — Strame da L. 16 a 20.

Via A. Zanon

Galline da L. 8.50 a 9 — Polli da L. 8.50 a 9 — Tacchini da L. 8 a 8.50 — Anitre da L. 7.50 a 8 — Conigli da L. 3.50 a 4.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 7: Azzano X, Morsano al Tagliamento, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Spilimbergo, Tricesimo.

Martedì 8: Fagagna, Gradisca, Pasiano di Pordenone.

Mercoledì 9: Casarsa, Mortegliano.

Giovedì 10: Gorizia, Sacile, Flaibano.

Venerdì 11: Conegliano.

Sabato 12: Cividale, Pordenone.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) - 9.5 (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) - 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo) — Arrivi a Udine. 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.13 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.10 — 20 (D) — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.55 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.35 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.50 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15. Partenze da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Prezzi all'ingrosso ed al minuto dei generi alimentari

La Camera di Commercio ed Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista, in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio:

(3-4 marzo 1927)	all'ingrosso L.	al minuto L.
Riso Camolino extra (tela per merce)	200	2.25
Riso Camolino corrente (tela per merce)	195	2.10
Farina di granoturco gialla comune (senza tela)	105	1,20
Farina di granoturco bianco comune	110	
Paste alimentare tipo Napoli e Bologna (senza imballo)	310	3.45
Pasta nostrana (senza imballo)	290	3.20
Zucchero cristallino (tela per merce)	693	7.20
Zucchero raffinato pilè (tela per merce)	718	7.50
Olio di seme prima marca (fusto gratis)	755	7.75
Olio di seme seconda marca (fusto gratis)	735	7.45
Lardo e strutto nostrani	850	9.50
Conserva pomodoro doppia concentrata	350	4.75
Stoccafisso Hammerfest	440	5.20
Formaggio di Latteria fresco	1000	11.50
Caffè Minas crudo corrente	2300	25.—
Fagioli scritti (screziati)	200	2.20
Patate	80	0.85
Cipolle Chioggia	80	1.00
Uova (fresche) ognuna		0.55

Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 750 a L. 850 al quintale — da L. 7.50 a L. 9.00 al Kg.

Carne di vacca, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 650 a L. 750 al quintale — da L. 6.00 a L. 7.50 al Kg.

Carne di vacca, in mediocre stato di nutrizione, peso morto: da L. 400 a 500 al quintale — da L. 4.50 a 6.00 al Kg.

Carne di vitello, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 500 a 600 al quintale — da L. 6.70 a 7.70 al Kg.

Carne suina, peso morto da L. 700 a L. 800 al ql. — da L. 9.50 a 10.50 al Kg.

Galline, polli, a peso vivo: a L. 9 al Kg.

Galline, polli, a peso morto: a L. 12 al Kg.

Galline, polli, a pezzi: a L. 15 al Kg.

Tacchini, a peso vivo: da L. 8 a L. 9 al chilogramma.

Anitre: a peso vivo da L. 6.50 a L. 7.00 al chilogramma.

Latte naturale a domicilio a L. 1.20 al litro.

Farina granoturco bianca e gialla nostrana a L. 1.30 al Kr.

SAVERIO DI MONTÉPIN — 88

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

ma qualunque sia il suo scopo, io lo benedico... Gli devo già la libertà, gli dovrò l'onore, poichè egli ha la prova della mia innocenza.

Rolando si perdeva in un labirinto di congetture, e giungeva sempre a questa conclusione:

— Un misterioso nemico aveva giurato la mia perdita... L'unico mezzo di conoscerlo è di obbedire alle istruzioni del dottor Gilberto. Obbedirò.

Non occorre aggiungiamo ch'egli pensò a lungo a Genovieffa, la cui graziosa immagine sembrava gli sorridesse. Ci pensava tuttora quando il sonno lo prese e gli chiuse gli occhi, e non cessò di pensarci che per sognare di lei.

Gilberto lo destò la mattina dopo all'alba e gli disse:

— Alzatevi, mio giovine amico, vestitevi e venite a raggiungermi nel mio gabinetto.

Rolando scese tosto dal letto e si vestì. Una mezz'ora dopo entrava nello studio.

Il dottore gli stese la mano e gli domandò:

— Avete dormito bene?

— Sì, dottore, per quanto almeno me lo abbia permesso un'agitazione facile a comprendersi.

— Siete calmo stamattina?

— Calma, affatto...

— Va bene... Fra pochi minuti una vettura verrà a prenderci per condurci alla stazione... Ieri ho dimenticato di farvi una domanda essenziale che è questa: — Avete bisogno di danaro?

— No, signore... ho quanto mi occorre.

— Non dimenticate che mi troverete sempre a vostra disposizione, e che sono ricchissimo.

— Vi ringrazio, signore, della vostra offerta, e non dubitate della mia riconoscenza.

— Ebbene! partiamo!... Andremo incontro alla vettura sino al cancello...

Agra e Nello accompagnarono i due uomini.

Spartivano le loro carezze fra il dottore e Rolando.

— Voi siete l'unico con cui i miei cani si siano famigliarizzati sino dal primo giorno — disse Gilberto sorridendo — adesso siete il loro amico e quello della casa...

Il cancello si aprì e si rinchiuse. La vettura aspettava.

Il signor di Challins e il dottore giunsero per tempo a Parigi.

— Ora vi lascio... — disse lo zio al nipote nello smontare alla stazione. — Non dimenticate veruna delle mie raccomandazioni. Fatemi conoscere il luogo dove vi stabilirete provvisoriamente, e se scoprite un qualsiasi indizio, sebbene vi sembri di poca importanza, mandatemi un dispaccio o venite a Mortfontaine.

— Contate su me, signore.

— Eh! sì, per bacco, che ci conto! E ci conto tanto più, perchè agirete nel vostro interesse. A ben rivederci, mio giovine amico...

— A rivederci, signore.

Dopo uno scambio di strette di mano, Gilberto ed il signor di Challins si lasciarono e presero diverse direzioni.

Rolando era impaziente di trovarsi solo, perchè non aveva che un pensiero unico e incessante: veder Genovieffa il più presto possibile.

Per veder Genovieffa bisognava andare dalla marchesa di Brennes.

Dopo il suo arresto, e sopratutto dopo l'accaduto fra lui e quelle signore a proposito della confidenza che aveva fatto loro, il giovine comprendeva benissimo che sarebbe ricevuto più che freddamente nel palazzo di via San Domenico, seppure lo avessero ricevuto.

Questo sembrava inevitabile, ma non bisognava preoccuparsene, od almeno bisognava passar oltre, poichè Rolando era deciso a subir tutto e affrontar tutto, per scambiare con Genovieffa una sola parola, foss'anche un solo sguardo.

S'essa lo aveva creduto colpevole, la sola sua presenza sarebbe bastata a discolparlo, ed egli avrebbe letto nei di lei occhi, nei di lei begli occhi teneri e dolci, ch'ella lo amava sempre, che lo amava molto, di più per aver egli molto sofferto.

Rolando guardò il suo orologio.

— Non posso presentarmi in un'ora sì mattutina in casa della signora di Brennes — pensò. — In attesa dell'ora conveniente, cercherò un alloggio nel quartiere dove abita Genovieffa... Almeno così vivrò vicino a lei.

Presa che ebbe quella risoluzione, si fece condurre nel sobborgo San Germano, al punto dove la via San Domenico attraversa la via della Chiatta e andò in cerca di appartamenti da affittarsi in quei dintorni.

In capo ad un'ora egli aveva scoperto, nella stessa via San Domenico, un piano terreno ammobigliato, che faceva mirabilmente al caso suo.

Concluse l'affitto su due piedi, pagò anticipato un mese e annunziò che sarebbe venuto a prender possesso nella sera stessa.

Terminato questo, consultò di nuovo il suo orologio e, sebbene la grossa lancetta non avesse fatto che una sola volta il giro del quadrante, pensò che le convenienze gli permettevano di arrischiare la sua visita.

Per conseguenza s'incamminò verso il palazzo dove abitavano le signore di Brennes.

Giunto che ne fu alla soglia sentì ripiegarglisi le gambe e il cuore battergli con inaudita violenza.

Con tremante mano suonò. La porta si schiuse.

— E' visibile la signora marchesa di Brennes? — domandò Rolando al portinaio che lo conosceva benissimo e che non avendo ricevuto alcuna consegna proibitiva, rispose:

— Lo credo, signor visconte.

Il giovine attraversò il cortile.

Giunse al vestibolo nell'istante in cui il portinaio lo annunziava con una scampanellata.

Un domestico gli mosse incontro.

Rolando ripetè la sua domanda e ne ricevette questa risposta:

— La signora marchesa è in salotto, signor visconte.

— Vi prego ad annunziarmi...

La marchesa leggeva, mentre sua figlia, seduta al pianoforte, studiava un pezzo di musica.

Il domestico annunziò:

— Il visconte di Challins...

Alla signora di Brennes cadde di mano il giornale.

Leonia si voltò tutta d'un pezzo.

Entrambe provarono un indicibile stupore; entrambe restavano mute e sembravano cambiate in statue.

Rolando le salutò, volgendo in giro alla stanza uno sguardo che cercava Genovieffa, e disse loro con un sorriso un poco forzato:

— Comprendo il vostro stupore, signore... Vi domandate come accade che io sia libero, dopo di essere stato arrestato sotto l'imputazione di un abominevole delitto.

La marchesa aveva ricuperato il suo sangue freddo.

Allo stupore del primo istante subentrava l'ira.

— Infatti ci stupisce la vostra audacia. — ella replicò con tono sprezzante — e licenzierò tosto il servo che, senza un mio permesso, si è fatto lecito introdurvi.

Rolando diventò pallidissimo sotto l'insulto.

— Le vostre parole sono molto crudeli, signora! — esclamò — molto crudeli e molto ingiuste! Dall'essere accusati ne consegue forse necessariamente di essere colpevoli? Vi credete di fronte a un assassino?

— Non devo giudicarvi, signore, come nemmeno preoccuparmi del motivo che qui vi guida, e vi prego ad andarvene... — soggiunse la signora di Brennes.

Leonia non potè reprimersi.

— Quel motivo di cui non vi preoccupate, madre mia, lo conosciamo! — ella disse con voce che l'ira rendeva strillante. — Il signore veniva qui nella speranza di trovarvi la sua amante! Ditegli che quella speranza sarà delusa! Ditegli che abbiamo vergognosa-

(Continua)